

COMUNE DI ROMA

MUSEO BARRACCO

GUIDA

Bibliothèque Maison de l'Orient



141148

ROMA - MCMXLIX

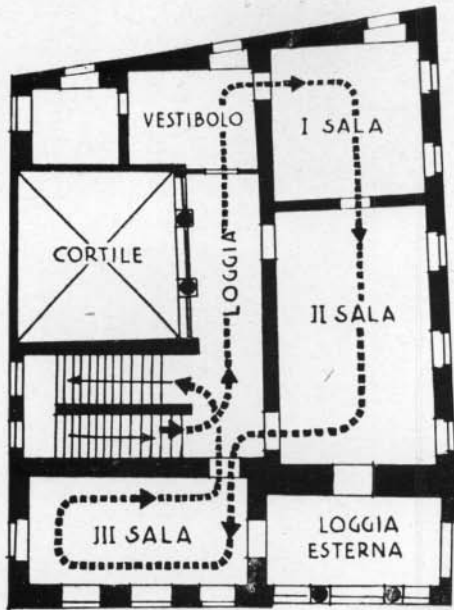
COMUNE DI ROMA

MUSEO BARRACCO
DI SCULTURA ANTICA

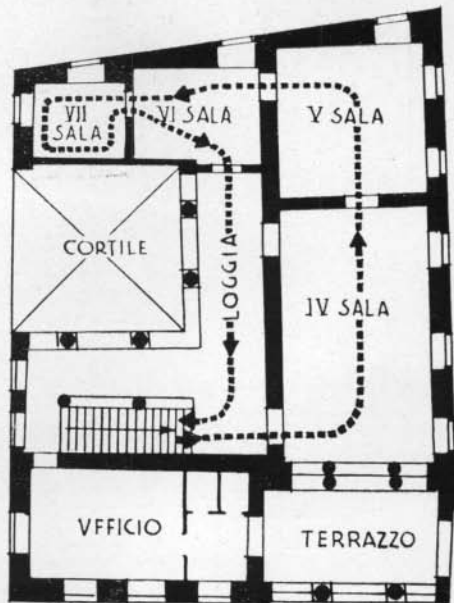
GUIDA

A CURA DI
CARLO PIETRANGELI

ROMA - MCMXLIX



PIANTA DEL 1° PIANO



PIANTA DEL 2° PIANO

INTRODUZIONE

IL MUSEO BARRACCO DI SCULTURA ANTICA fu donato alla città di Roma dal barone Giovanni Barracco.

Giovanni Barracco nacque nel 1829 ad Isola Capo Rizzuto presso Cotrone. Coltivati gli studi classici, prese parte fin da giovane alla vita politica e fu più volte eletto deputato partecipando all'attività parlamentare prima a Torino, poi a Firenze e infine, dopo il 1870, a Roma. Nel 1886 fu nominato Senatore del Regno. Nel suo appartamento di Roma, col consiglio di insigni archeologi, quali W. Helbig e L. Pollak, cominciò con raro intuito e gusto artistico a raccogliere sculture antiche e mise insieme una delle più notevoli collezioni private dei suoi tempi.

Alla passione del collezionista il Barracco univa quella di erudito illustratore della sua raccolta e non gli mancarono per questa sua attività scientifica ambiti riconoscimenti: nel 1886 ebbe il dottorato *honoris causa* dell'Università di Halle, nel 1897 fu nominato accademico di S. Luca mentre era già da qualche anno membro dell'Istituto Archeologico Germanico.

Nel 1902 Giovanni Barracco decise di donare la sua preziosa

raccolta alla città di Roma, divenuta sua seconda patria, impegnandosi in pari tempo a costruire un edificio apposito per accoglierla.

Nella nuova sede, eretta su disegno di Gaetano Koch, il Museo fu inaugurato nel 1905 e in quell'anno il Comune conferì al munifico donatore la cittadinanza romana onoraria e la grande medaglia d'oro di benemerenzza.

Il Museo continuò ad arricchirsi di preziose sculture, sotto la direzione del Pollak, fino alla morte del Barracco avvenuta nel 1914. Nel 1938, per esigenze di Piano Regolatore, fu demolita la palazzina neoclassica del Koch e per circa dieci anni la collezione rimase nei magazzini capitolini.

Ora essa è stata riordinata, a poca distanza dalla vecchia sede, nella « Piccola Farnesina » (sulla quale vedi pagg. 17 segg.) e riaperta al pubblico nel novembre 1948.

* * *

L'originalità del Museo Barracco consiste nell'offrire ai visitatori, attraverso una scelta di opere non tutte di uguale importanza ma comunque assai rappresentative, un panorama della storia della scultura antica (con qualche *excursus* anche nelle altre arti figurative) dalle origini alla fine del mondo antico. Un museo di tal genere non solo non esiste in Italia, ma anche nei grandi complessi posseduti da alcuni musei stranieri è forse più difficile seguire il cammino dell'arte che nelle poche salette del Museo Barracco.

La collezione egizia possiede parecchi documenti risalenti all'Antico Regno (din. III-X - 2778-2423 a. C.) e specialmente delle din. IV e V contemporanee alla costruzione delle Piramidi ed epoca di grande fioritura dell'Arte egizia (pagg. 36-37). Grande importanza tra questi ha il rilievo n. 1 che è la più antica scultura egizia esistente a Roma. Nel Medio Regno (din. XI-XVII - 2160(?) - 1580) l'arte non può gareggiare con quella del periodo precedente: tuttavia le dinastie XI, XII e XIII producono opere di notevole rilievo e a questo periodo risalgono alcune sculture del Museo (pagg. 38-40). Durante il Nuovo Regno (din. XVIII-XX - 1580-1090) per l'arte egizia si apre una pagina nuova e vi si riflette la mirabile attività politica di alcuni sovrani di questo tempo, quali Thutmosis III e Ramesses II. In questa fase dell'arte egizia, documentata nel Museo da alcuni importanti monumenti (pagg. 37-40), il realismo raggiunge la sua massima espressione.

Nella Bassa Epoca (din. XXI-XXX - 1085-332) l'arte risorge ispirandosi all'antico (arte saitica; cfr. pagg. 35-40).

Sotto i Tolomei (330-30 a. C.) l'arte egizia subisce l'influenza della Grecia (sculture a pagg. 34-38); dopo il 30 a. C. l'Egitto diventava provincia romana; splendida opera di questo tempo è il c. d. Cesare Barracco (pag. 39).

Della grande scultura sumera di Babilonia (III millennio a. C.) il Museo non possiede nulla; per colmare la lacuna sono state riprodotte in calco (pagg. 29-30) alcune sculture di Tello del tempo di Gudea (arte neosumera, c. 2400 a. C.); esistono

però due interessanti statuette babilonesi della fine del III millennio a. C. (pag. 65). Un calco di uno dei famosi arcieri del palazzo di Dario a Susa (pag. 30) ricorda l'asservimento di Babilonia nel grande impero persiano e la fioritura artistica del tempo della dinastia degli Achemenidi (550-330 a. C.).

L'arte assira è rappresentata da una scelta serie di rilievi dei palazzi dei re Assiri di Nimrud e Kujundschnik, rispettivamente del tempo di Assurnasirpal (884-860), di Sennacherib (705-681) e Assurbanipal (669-626); essi ci mostrano le caratteristiche di quest'arte in cui, pur attraverso la stilizzazione, si nota un particolare interesse per la natura (pagg. 30-33).

Dell'arte che si sviluppa nei paesi a contatto coi Fenici non si hanno che prodotti tardi, influenzati dall'arte greca, in un gruppo di sculture cipriote del VI-V sec. a. C. (pagg. 47-49) e in due sculture, una proveniente da Sidone (pag. 34) e l'altra dalla Sardegna (pag. 32).

Naturalmente l'arte meglio documentata è quella della Grecia. La civiltà greca del periodo eneolitico (3° millennio a. C.) è rappresentata da un idoletto cicladico (pag. 66); quella dell'età del bronzo (2° millennio a. C.) da una testina micenea (pag. 66). Ma lo sviluppo dell'arte greca si può cominciare a seguire, quasi senza interruzioni, dagli inizi del V sec. a. C. La delicata e minuziosa ricerca delle forme attuata nella scultura ionica, trova una eco profonda nella scultura arcaistica (pag. 74 segg.); all'arte del continente greco richiamano invece le sculture di Egina ove, accanto all'accurata ricerca anatomica

del nudo permane il sorriso arcaico del volto, eredità della scultura precedente (pag. 42).

L'arte di Mirone, la prima grande personalità artistica della scultura greca, è rappresentata dalla testa di Marsia (pag. 50) e da un frammento del Discobolo (pag. 41). L'inizio dell'era nuova non è però aperto da Mirone, ultimo dei maestri arcaici, ma dalle sculture di Olimpia (470-460 a. C.) che reagiscono alle minuzie calligrafiche dell'anatomia arcaica per ridurre i corpi all'essenziale: alla cerchia di Olimpia appartiene la *peplophoros* a pag. 45.

La seconda metà del secolo è dominata dall'arte tranquilla e maestosa di Fidia (attivo tra il 465 e il 431 c. a. C.) con cui la scultura greca raggiunge il vertice della sua parabola. La testa dell'Apollo tipo Cassel (pag. 56), la testa di Athena (pag. 62), quella di Afrodite (pag. 62), il torso di Apollo (pag. 26) sono l'eco dell'arte del maestro e il suo influsso si sente potentemente anche in opere della sua cerchia (Perisi sente potentemente anche in opere del suo tempo (Pericle di Kresilas pag. 60) e posteriori (rilievi a pag. 60-61).

Altra grande personalità artistica del V secolo è quella di Policleto (470-400 c. a. C.), il grande bronzista argivo che predilesse la rappresentazione delle statue atletiche nelle quali costruì il corpo umano come una architettura. Policleto è l'artista meglio rappresentato nel Museo; vi sono infatti documentate le sue opere più famose: il Doriforo (pag. 59), il Diadumeno (pag. 62), il probabile Kyniskos (pag. 62), l'Amaz-

zone di Efeso (pagg. 55-61) e l'Eracle che è stato potuto ricostruire proprio sulla base di una statuetta del Museo Barracco (pag. 56).

Con il IV sec. a. C. l'arte greca, oltre alla perfezione formale, cercò di fissare nella scultura i moti dell'animo e lo studio delle passioni umane. Tre grandi maestri dominano questo periodo: Skopas, Prassitele e Lisippo.

Skopas di Paro, attico, (attivo nella prima metà del secolo) è lo scultore passionale per eccellenza: un riflesso della sua arte si trova in alcune opere del Museo (pagg. 53, 74).

Prassitele ateniese (390-330 c. a. C.), il maestro che ricerca la grazia e la floridezza del corpo umano, il creatore di mirabili immagini di divinità dai nudi delicatamente sfumati, è rappresentato soprattutto da una splendida testa dell'Apollo Liceo (pag. 63). Nella seconda metà del secolo in cui prende notevole sviluppo l'arte del ritratto (di questo tempo è l'Euripide pag. 70), è attivo Lisippo di Sicione, creatore di figure slanciate ed elastiche di atleti. A lui viene attribuita la cagna (pag. 74) forse replica di quella bronzea del tempio di Giove Capitolino.

Lisippo apre la strada all'ellenismo e con Fidia, Prassitele e Skopas influisce notevolmente sull'arte di questo periodo che, contaminando le esperienze precedenti e ricercando naturalismo nel soggetto e idealismo nelle forme, crea spesso opere di grande originalità. Numerose sculture del Museo apparten-

gono all'arte di questo tempo (per es. il centauro di arte rodia pag. 78).

Nel tardo periodo ellenistico, quale reazione al naturalismo, prende sviluppo l'arte classicheggiante dei neoattici e della scuola pasitolica (pagg. 75-77); torna anche di moda l'arte arcaica tradotta con fredda leziosità dagli scultori della fine del periodo repubblicano (pagg. 41, 43).

L'arte romana non è sufficientemente rappresentata, ma il Museo possiede alcune sculture di questo tempo di grande interesse: due ritratti del principio dell'Impero (pagg. 78, 80), una bella testa di Marte di età traiana (pag. 79) e alcuni affreschi. Di questo periodo sono i tre esemplari di stele palmirene, con ritratti rigidamente frontali dall'espressione astratta, che sembrano preludere all'arte bizantina (pag. 81). Echi dell'arte bizantina si ritrovano anche nel frammento di mosaico del XIII secolo proveniente dal vecchio San Pietro (pag. 83) e in due rilievi decorativi sorrentini dell' XI secolo (pagg. 83-84).

BIBLIOGRAFIA

- G. BARRACCO - W. HELBIG: *La Collection Barracco*, Monaco, Bruckmann 1893.
- Id. *Collezione Barracco* - Nuova serie, Roma, Forzani, 1907.
- W. AMELUNG e H. HOLTZINGER, *The museums and ruins of Rome*, London 1906, I, p. 234-249.
- [G. BARRACCO - L. POLLAK]: *Catalogo del Museo di scultura antica*, Fondazione Barracco, Roma 1910.
- W. HELBIG - W. AMELUNG: *Führer durch die Sammlungen Klassischer Altertümer in Rom*, I, 3ª Ediz., Leipzig 1912, p. 604-628 e 634.
- L. POLLAK: *In memoria di G. Barracco*, s. a.
- S. BOCCONI: *Museo Barracco*, Roma 1928 (ediz. prec. 1924).

NOTA. - Nella bibliografia indicata nel testo (che non ha pretese di completezza ma potrà servire di orientamento) la sigla C.B. indica il grande catalogo del 1893, quella C.B. (N.S.), il supplemento del 1907; quella H. A. il *Führer* di W. Helbig e

W. Amelung. La bibliografia citata in quest'ultima opera non viene riportata per brevità. Per la stessa ragione non vengono citate le guide Pollak (1910) e Bocconi (1928); nella prima i singoli oggetti del museo dal n. 1 al n. 210 sono descritti per ordine progressivo; la seconda ne riporta una scelta con gli stessi numeri, secondo il vecchio ordinamento della collezione.

Ringrazio vivamente il dott. Sergio Bosticco cui si deve la revisione del testo relativo alle opere d'arte egizia anche per quanto riguarda la lettura delle iscrizioni e le datazioni delle sculture; un particolare ringraziamento anche al dott. Enrico Paribeni per avermi cortesemente procurato alcune indicazioni e segnalazioni bibliografiche e al comm. Giuseppe Maria Viti per i consigli gentilmente fornitimi.

C. P.

LA "PICCOLA FARNESINA",

La costruzione della « Farnesina » ai Baullari, attuale sede del Museo Barracco, fu iniziata nel 1523 dal prelado francese Tommaso Le Roy (Regis).

Il Le Roy era un brettone, nativo di Trehel en Messac, che rivestì importanti cariche nella Corte Pontificia ed ebbe tra l'altro parte notevole nella stipulazione del concordato tra Leone X e Francesco I. Per ricompensarlo il re lo fece nobile e gli concesse di fregiare il suo stemma dei gigli di Francia.

Questo elemento araldico, ripetuto nell'architettura del Palazzetto accanto agli ermellini di Bretagna, patria del Le Roy e scambiato con il noto motivo dello stemma Farnese, diede origine al nome di « Piccola Farnesina » con cui il Palazzetto è comunemente conosciuto.

Il Le Roy non poté vedere finita la sua dimora perchè morì nel 1524 e fu sepolto nella Chiesa di Trinità dei Monti. Dagli eredi del prelado il Palazzetto passò in varie mani: fu dei Martignoni, dei Bucimazza, dei Silvestri, dei Linotte.

Quando fu tracciato il Corso Vittorio Emanuele, il palazzetto venne a trovarsi sul percorso della nuova strada senza prospetto da quel lato, in quanto era addossato fin dall'origine alle case dei Tomarozzi, che furono allora demolite.

Il Comune di Roma decise allora di acquistarlo e nel 1887 bandì un concorso internazionale per il suo restauro che fu vinto dall'arch. Enrico Guj. Tra il 1898 e il 1904 il Guj proce-

dette alla costruzione della facciata verso il Corso Vittorio Emanuele (per la quale furono utilizzati i motivi architettonici impiegati negli altri prospetti e nel cortile) e al completamento di quella verso via dei Baullari con relativa rampa che raccorda il livello antico dell'edificio con quello delle strade circostanti. Anche nell'interno il Palazzetto subì un completo e troppo radicale restauro.

Durante i lavori vennero scoperti nei sotterranei resti di edifici romani (vedi pagg. 21-22) e sugli angoli dell'edificio verso il vicolo dell'Aquila si trovarono, insieme con alcune monete d'argento, due iscrizioni (ora murate nel cortile, pag. 26) che ricordano il nome del fondatore e la data d'inizio della costruzione.

* * *

La « Farnesina » ai Baullari è una delle più eleganti creazioni del Rinascimento fiorentino a Roma. Il nome dell'architetto non è tramandato, ma le forme architettoniche confermano in maniera inoppugnabile l'attribuzione ad Antonio da Sangallo il giovane (Gnoli, Giovannoni, Venturi); infatti non pochi sono i motivi impiegati nei Palazzi Farnese, Baldassini alle Coppelle e in altre creazioni del Sangallo che si ritrovano anche in questo edificio. Alcuni disegni degli Uffizi, uno dei quali di mano di Aristotile da Sangallo, spesso collaboratore del cugino Antonio, sembra possano attribuirsi al palazzetto.

La facciata principale prospetta sul vicolo dell'Aquila, che fronteggia su due lati l'edificio e prende nome da un'antica osteria, oggi scomparsa. La base è costituita da una fascia bugnata (tav. I) • traforata dalla porta, da quattro finestre ad

arco e da altrettante finestrelle rettangolari, tutte incorniciate da bugne disposte a raggiera.

Il primo piano era diviso dal piano terreno per mezzo di una fascia liscia aggettante adorna dei motivi araldici dell'ermellino e del giglio; una cintura di conci regolari con risalti in corrispondenza delle finestre e conchiusi superiormente da una fascia con motivo ad onda, serve di base all'ordine del 1° piano; nell'accurata cortina di mattoni spiccano cinque finestre con timpani triangolari e curvi alternati. Altre finestre architravate sono al secondo piano; fra i due piani corre una fascia coi soliti motivi araldici del Le Roy, mentre sugli angoli bugne regolari salgono fino alla nobile trabeazione retta da mensole nella quale compaiono ancora gigli ed ermellini.

La facciata nell'altro braccio del vicolo dell'Aquila è in tutto simile a quella del lato principale, salvo che nel piano terreno al portone si sostituisce una finestra.

Grande originalità presenta invece la facciata su via dei Baullari (modernamente integrata sulla destra) che al piano terreno presenta il solito basamento bugnato su cui si apre una porta di accesso al cortile; a sinistra è mantenuta la sovrapposizione dei già ricordati elementi architettonici, mentre sulla destra una serie di porte e finestre accoppiate indica il percorso della scala interna.

L'architettura di questo lato in corrispondenza del primo e secondo piano è interrotta in modo da far apparire all'esterno le preziose forme del cortile (pag. 25).

BIBLIOGRAFIA

- P. LETAROUILLY: *Edifices de Rome moderne*, I, Liegi 1849, pp. 187-193 e tav. 49-62.
- D. GNOLI: *La Farnesina de' Baullari in Roma*, in *Archivio Storico dell'Arte*, 1889, p. 393-401.
- E. GUI: *La Farnesina ai Baullari*, Roma 1889.
- G. TOMASSETTI: *Scoperte recenti nel Palazzetto della Farnesina*, in *Bull. Com.* 1900, p. 321-341.
- G. MOLLAT: *Thomas Le Roy et le Palazzetto della Farnesina à Rome*, Roma 1902.
- A. VENTURI: *Storia dell'Arte Italiana - L'Architettura del '500*, XI, pp. 570-589.
- G. MOLLAT: *A propos du Palazzetto de la Farnesina*, in *Misc. Ehrle*, Roma 1924, pp. 460-462.
- G. GIOVANNONI: *Questioni di architettura*, 2^a ed. 1929, p. 168.
- V. GOLZIO: *La Farnesina ai Baullari*, in *Capitolium*, 1942, pp. 371-378 (ivi la bibliografia completa).

RESTI DI COSTRUZIONI ROMANE SOTTO LA "PICCOLA FARNESINA",

Vi si accede dal cortile del palazzetto (rivolgersi al custode di servizio).

Nel 1899, durante i lavori di restauro della « Piccola Farnesina » e precisamente a 4 m. sotto la terrazza moderna, donde si entra nel Museo, furono scoperti avanzi di edifici antichi.

Si rinvenne una specie di cortile porticato di edificio romano; di esso rimangono in piedi quattro colonne intere di cipollino e due rotte di marmo bianco, appartenenti a due lati contigui del portico; sotto le colonne, invece di basi, sono adoperati a rovescio due bei capitelli dorici col collarino adorno di rosette.

Tanto il centro del cortile, quanto il portico sono pavimentati a lastre irregolari di marmo bianco. Nel cortile rimane ancora *in situ* un *labrum* rettangolare retto da trapezofori adorni di rosette; sotto il portico è un blocco di travertino in cui sono scavate quattro cavità circolari (*mensa ponderaria?*). Gli intercolumni del portico, che si rivela già opera tarda, furono chiusi da muri che furono decorati con pitture del IV secolo; di queste una rappresenta un'anatra con serpentello nel becco, un'altra una scena marina (sul mare, in cui guizzano pesci, sono due barche; due amorini stanno sdraiati a

poppa della prima, mentre uno al centro suona la siringa e un altro danza; nell'altra barca un amorino è al timone mentre a prua è un altro amorino con un piatto). Sull'altro lato del portico si vedono ancora in parte due scene: a destra un cavaliere che caccia la tigre e a sinistra un altro che insegue due cavalli al galoppo.

Questa ultima rappresentazione ha fatto supporre che si tratti di un *desultor* (cavaliere che nel circo saltava in corsa da un cavallo all'altro) e che l'edificio sia da riconnettersi con gli *stabula factionum* e cioè con le stalle delle quattro fazioni del circo, che dovevano trovarsi appunto in questa zona, come è documentato sia dal nome medievale della prossima chiesa di S. Lorenzo in Damaso (S. Lorenzo *in prasino*), derivato dal colore di una delle fazioni, sia dalla scoperta nel prossimo vicolo del Pavone di una fistula di piombo col nome di questa fazione.

G. GATTI, in *Bull. Com.* 1899, p. 257-258; *Atti Accad. Pont.*, 1900, pp. 417-418; TOMASSETTI, in *Bull. Com.*, 1900, pp. 331-334.

DESCRIZIONE DELLE COLLEZIONI

IL MUSEO BARRACCO

Si accede al Museo dal lato di Via dei Baullari, (se il cancello è chiuso suonare il campanello).

CORTILE

Il Cortile, cui dava adito un tempo l'ingresso principale dell'edificio sul vicolo dell'Aquila, è preceduto da un **Androne** con volta adorna di lacunari quadrati e pareti a pilastri dorici e nicchie che ricordano l'analogo motivo impiegato dal Sangallo nel Palazzo Farnese.

Il Cortile è angusto, ma la perfetta euritmia e la coerenza delle forme ne fanno una nobilissima creazione (tav. II).

Al piano terreno è impiegato l'ordine dorico, aperto su un lato con un motivo a serliana e chiuso negli altri due; sulle colonne corre un fregio dorico a metope e triglifi in cui ricorrono gli emblemi del Le Roy. Mirabile per severa eleganza la edicola che incornicia sulla destra la bocca del pozzo. Al primo piano ritorna, ingentilito, l'ordine dorico con il motivo della serliana, mentre l'ordine corinzio corona in alto, sorreggendo la trabeazione, questa serena e nobile costruzione del Sangallo.

Sul lato sinistro:

Busto di Giovanni Barracco di Giuseppe Mangionello (1914).

Sotto:

Iscrizioni commemorative della fondazione del palazzetto rinvenute durante i lavori di restauro: *Tomas Regis Brit(t)o de Meczaco / Redonen(sis) dioc(es)is Camer(a)e Ap(osto)lic(ae) / clericus abbre(via)tor de (parcu) maiori et / scriptor ap(osto)lic(us) me fieri / fecit MDXXIII*, cioè: Tommaso Le Roy brettone di Messac nella diocesi di Rennes, chierico della Camera Apostolica (prelato coadiutore del Carmerlengo), abbreviatore del parco maggiore (sunteggiatore delle suppliche al Pontefice e stesore dei brevi) e scrittore apostolico (scrittore cioè dei brevi pontifici) mi fece fare, 1523.

Sotto le iscrizioni:

38. - **Sfinge acefala** di granito rosso.
Arte egizia del periodo romano. Da Benevento.

Ivi infatti fu rinvenuto un Iseo nel quale si trovarono numerose statue egizie tra cui sfingi acefale (cfr. *Not. Scavi* 1904, p. 107 segg.).

39. - **Sfinge acefala** di granito rosso.
Arte egizia del periodo romano.

Sul lato opposto:

306. - **Sfinge acefala** di granito nero.
Arte egizia del periodo romano. Da Benevento.

Sotto il portico:

100. - **Torso di Apollo** seduto su una roccia dietro cui è l'*omphalos*.

Arte fidiaca Dagli *Horti Caesaris* nel Trastevere.
C. B. (N. S.) p. 9, t. XXV-XXVa; H. A. 1096.

171. - **Parte inferiore di statua di Vittoria.**
Arte ellenistica.

C. B. (N. S.) p. 10, t. XXXIX.

A T R I O

245. - **Sarcofago cristiano** strigliato; al centro la defunta; ai lati pastore che si riposa e altro con pecore sulle spalle; nei fianchi due cesti.

Inizi sec. IV. Da Roma; forse dal Cemeterio di Callisto.

L. POLLAK: *Tre monumenti antichi inediti del Museo Barracco* s. a.; WILPERT: *Sarcofagi cristiani*, p. 140, t. CXVII, 1; GERKE: *Die christl. Sarkophagen der Vorkonstantinische Zeit*, p. 62 e 342.

213. - **Sibilla.**

Copia moderna di un quadro di scuola bolognese del sec. XVII.

120. - **Statua funeraria** seduta, acefala, derivata da modelli attici posteriori alle sculture del Partenone.

Inizi IV sec. a. C.

C. B. (N. S.), p. 9, t. XXX; H. A. 1091.

S C A L A.

Le prime due rampe della scala sono antiche. Notare l'elegante cupoletta che sovrasta il vano all'inizio della prima rampa.

105. - **Piccolo torso giovanile.**

Arte ellenistica.

164. - **Amorino velato** appoggiato ad una stele; assai corroso.

Arte ellenistica. Da Teano (trov. col n. 130, pag. 56).

C. B. p. 50, t. LXX.

78. - **Statua acefala di Athena** con egida sul petto, assai corrosa.

Arte arcaistica.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XVIII.

LOGGIA DEL I PIANO

La volta della Loggia conserva ancora pitture del sec. XVII rappresentanti grottesche e paesaggi nelle lunette; vi ricorrono stemmi e motivi araldici tratti dagli stemmi stessi. Uno di questi (scorpione nero in campo oro) appartiene ai marchesi Silvestri di Cingoli che abitarono a lungo la casa; l'unione di questo stemma con quello dei Farnese vuol ricordare che Se-

bastiano Silvestri fu familiare di Paolo III e dei cardinali Ranuccio e Odoardo Farnese.

Le sculture etrusche conservate nella Loggia verranno descritte appresso (pagg. 52-54).

Si entra ora nel

V E S T I B O L O

Contiene, tranne i nn. 210 e 251 che sono originali, riproduzioni di sculture che servivano al barone Barracco per integrare alcune lacune della collezione.

241. - **Parte superiore di statua di sovrano (?) egiziano.**

Antico Regno (III dinastia?); secondo altri Medio Regno.

L'originale è a Roma nel Museo Nazionale Romano (collezione Ludovisi).

240. - **Testa del principe Gudea.**

Arte sumera del sec. XXV a. C.

Da Tello (Sirpurla).

Calco dall'originale a Parigi, Louvre.

239. - **Testa del principe Gudea.**

Arte sumera del sec. XXV a. C.

Da Tello (Sirpurla).

Calco dall'originale a Parigi, Louvre.

242. - **Arciere persiano.**

Particolare del fregio in mattonelle smaltate del palazzo di Dario a Susa.

Sec. VI-V a. C.

Calco dall'originale a Parigi, Louvre.

210. - **Statuetta femminile.**

Arte messicana.

251. - **Maschera virile.**

Arte messicana.

Al centro:

238. - **Statua acefala del principe Gudea** rappresentato con la riga sulle ginocchia come costruttore (c. d. architetto babilonese).

Arte sumera del sec. XXV a. C. Da Tello (Sirpurla).
Calco dall'originale a Parigi, Louvre.

S A L A I

Contiene quasi esclusivamente opere d'arte assira e fenicia.

48. - **Rilievo assiro con cinque donne prigioniere** in un palmeto (tavola V).

Epoca di Sennacherib (705-681 a. C.) o Assurbanipal (669-626 a. C.).

Da Kujundschik (scavi Layard).

C. B. p. 19, t. XVI; BOSON: *Miscellanea Deimel* p. 32 segg.; FURLANI e WEIDNER, in *Archiv für Orientalforschung* XI, 1936, p. 109-110.

50. - **Rilievo assiro con tre guerrieri che fuggono nascondendosi in un canneto; forse si riferisce alla campagna di Sennacherib nelle regioni del golfo persico.**

Da Kujundschnik, Palazzo s. o. di Sennacherib (705-681 a. C.) poi coll. Gréau.

FROEHNER: *Coll. Gréau*, p. 274, n. 1285; *C. B.* p. 18, t. XIV; BOSON: *l. c.*, p. 31 segg.; FURLANI: *l. c.*, pp. 110-114.

57. - **Rilievo assiro con tre arcieri combattenti**

Tempo di Sennacherib o Assurbanipal.

Da Kujundschnik.

C. B. (N. S.) p. 8, t. XV; BOSON: *l. c.*, pp. 30, 32; FURLANI: *l. c.*, pp. 121-124.

49. - **Rilievo con due assiri che tornano dalla caccia in un paese montuoso portando sulle spalle un cervo ucciso. E' uno dei più bei rilievi assiri della collezione.**

Dal palazzo nord di Assurbanipal (669-626 a. C.) a Kujundschnik; poi coll. Gréau.

FROEHNER: *Coll. Gréau*, p. 274, n. 1286; *C. B.* p. 18 e t. XIII; FURLANI: *l. c.*, pp. 130-132.

47. - **Rilievo assiro con genio alato inginocchiato (tav. IV).**

Dal palazzo nord-ovest di Assurnasirpal (884-860 a. C.) a Qalat (Nimrud) ove, insieme con altre sculture, ora a Berlino e New York, decorava le pareti di una sala.

C. B. pp. 17-18, t. XII; BOSON: *l. c.*, pp. 24-26; FURLANI: *l. c.*, pp. 109-110.

60. - **Statua di Bes con pelle ferina sul capo.** Le immagini di questa divinità fenicia, entrata nel Pantheon egiziano, si ritrovano assai raramente in Italia.

Da una villa dei Colli Albani, presso Colonna.

C. B. p. 49, t. LXVIII; H. A. 1080.

59. - **Protome di leone fenicio in alabastro orientale.**

Dalla Sardegna.

C. B. (N. S.) p. 8, t. XVI.

243. - **Toro accovacciato.**

Arte iberica.

53. - **Rilievo assiro con due arcieri elamiti.**

E' forse del tempo di Assurbanipal.

Da Kujundschik (Scavi Layard).

C. B. p. 19 segg., t. XVII; FURLANI: *l. c.*, pp. 120-121.

58. - **Rilievo assiro con due frombolieri, un guerriero e un ufficiale presso un cavallo riccamente bardato.**

E' del tempo del Sennacherib o Assurbanipal.

Da Kujundschik (Scavi Layard).

C. B. p. 20, t. XVII *bis*; BOSON: *l. c.*, p. 27 e segg.; FURLANI: *l. c.*, pp. 124-127.

55. - **Frammento di rilievo assiro** con figura virile.

56. - **Frammento di rilievo assiro** con testa virile.

Dono di L. Pollak.

52. - **Rilievo con due arcieri assiri** in marcia.

Epoca di Assurbanipal.

C. B. p. 19, t. XV; UNGER, in *Reallex. d. Vorgeschichte*
VIII, t. 111, B. A.; FURLANI: *l. c.*, pp. 127-129.

51. - **Rilievo con guerriero assiro** che conduce un cavallo riccamente bardato; si osservano le tracce di altri due cavalli.

Epoca di Assurbanipal.

Da Kujundschik, poi coll. Gréau.

FROEHNER: *Coll. Gréau*, p. 273, n. 1282; *C. B.* p. 18,
t. XV. n. 1282.

54. - **Rilievo con quattro arcieri assiri.**

Epoca di Assurbanipal (?).

Da Kujundschik.

C. B. pp. 19-20, t. XVII.

304. - **Stele egizia** in calcare tenero rappresentante il dio Bes con una spada e due serpenti nelle mani.

248. - **Parte superiore del coperchio di un sarcofago antropoide.**
La testa ha tracce evidenti di policromia.

Arte greco-fenicia della fine del sec. V a C. Da Sidone.

L. POLLAK: *Tre monumenti inediti del Museo Barracco*, s. a.

247. - **Frammento di rilievo egizio** in calcare tenero rappresentante il dio Bes con una spada e due serpenti nelle mani.

S A L A I I

Contiene una scelta serie di sculture egizie dagli inizi del 3° millennio a C., fino all'età romana.

- 16 - **Stele rappresentante Scemne** seduto davanti alla tavola delle offerte; accanto a lui sono la moglie e due figlie.

Il defunto era addetto alla casa della Principessa Amen-Sat. (XVIII dinastia - 1580-1320 a. C.).

C. B. pp. 15-16, t. VIII.

- 28 - **Rilievo rappresentante una dea (?)** con capo coperto da una spoglia di avvoltoio; nella sinistra ha lo scettro, nella destra l'*anch*.

Periodo tolemaico.

Dono della scultrice v. Kopf.

C. B. (N. S.) p. 8, t. XI.

196. - **Testa virile in basalto.**

Periodo saitico.

42. - **Torso di regina in basalto.**

Tardo periodo saitico.

MASPERO: *L'Arte in Egitto*, pp. 256-257.

30. - **Ritratto virile in basalto.**

Tardo periodo tolemaico o età romana.

Già nella collezione Gréau.

C. B. p. 51, t. LXXIV.

29. - **Torso femminile.**

Periodo tolemaico.

Acquistato a Roma.

v. BISSING: *Rec. des travaux relatifs à la philol. et à l'archéologie égypt.* 1895, fasc. III e IV.

18. - **Stele di Memi.** E' a forma di porta di ipogeo e conserva una ricca policromia.

C. B. (N. S.) p. 8, t. X.

27. - **Frammento di un vaso** rappresentante Tolomeo II Filadelfo (285-247 a. C.) che fa offerte a varie divinità.

Trovato a Roma.

C. B. p. 16, t. XI e XI-a.

22. - **Maschera di mummia** in cartone dorato.

Periodo tolemaico.

7. - **Statuetta in legno di egiziano** che cammina.

Fine dell'antico Regno (2300 c. a. C.).

C. B. p. 12, t. III.

33. - **Testa in stucco dipinto di una mummia** (tav. VI, 2).

Periodo romano.

Da Arsinoe (Fayyùm).

C. B. (N. S.) p. 8, t. XII.

3. - **Rilievo rappresentante il cortigiano Akhti-hotep.**

IV-V dinastia (2723-2423 a. C.).

C. B. (N. S.) p. 7, t. II.

24. - **Statuetta acefala seduta di Osiride.**

Periodo saïtico.

1. - **Frammento di rilievo rappresentante Nofer**, dignitario di Corte preposto alle scritture della Cancelleria e al tesoro reale, di fronte ad un tavolo con offerte. Le offerte sono rappresentate convenzionalmente su tutto il campo del rilievo con accanto il numero 1000 che indica una quantità indeterminata.

III dinastia (2778-2723 a. C.).

Donato da Ismail Pascià al principe Girolamo Napoleone; acquistato a Parigi.

C. B. p. 11, t. I; R. WEIL: *Des monuments et de l'histoire de IIème et IIIème dynasties égyptiennes*, Paris, 1908, p. 236 segg.; V. BISSING: *Denkmaeler. Aegypt. Sculptur*, n. 14, nota 5.

5. - **Testina di calcare policromato** appartenente a statuetta funeraria; rappresenta un servo.

Metà dell'Antico Regno (2500 c. a. C.).

C. B. pp. 11-12, t. II.

6. - **Statuetta in calcare** rappresentante una donna che sta impastando il pane destinato ad offerta funebre.

Metà dell'Antico Regno (2500 c. a. C.).

C. B. p. 12, t. IV.

25. - **Testina di sacerdote** in basalto verde.

Periodo saítico.

21. - **Testa giovanile di Ramesses II** (?) con la « corona azzurra » (1299-1233 a. C.) (tav. VII, 1).

2. - **Bassorilievo** che decorava le pareti della tomba del funzionario Ti a Saqqara (*Memphis*), con scene di vita campestre (mungitura di una vacca, vitelli, barche, ecc.). V dinastia (2563-2423 a. C.).

C. B. (N. S.) p. 7, t. I. Sulla tomba di Ti vedi la bibliogr. citata da B. PORTER e R. MESS: *Topographical Bibliography III, Memphis* p. 116 e segg.

32. - **Piccola testa di re** con occhi incavati.
Periodo tolemaico. Dal Tevere.
- C. B.* p. 16, t. X; v. BISSING: *Denkmaeler*, testo a
tav. 103-104, nota 7.
11. - **Statuetta seduta del dignitario di corte Khonti-geti**, capo
del sigillo reale.
XII dinastia (2000-1785 a. C.).
- C. B.* (N. S.) p. 7, t. V-V a.
9. - **Parte superiore di statuetta di scriba** in calcare rossastro.
Intorno alla XII dinastia (2000-1785 a. C.).
- C. B.* p. 13, t. VI.
23. - **Busto in basalto del capo dei guerrieri Werm (?) - sa-asit**
con volto deturpato.
Periodo saítico. Da Chieti.
- C. B.* p. 16, t. IX e IX a.
20. - **Leone in basalto** con cartello di Ramesses II. (1299-1233
a. C.).
- C. B.* (N. S.) p. 8, t. IX.
- 35 e 308. - **Due canopi** di alabastro con coperchi a teste di
sparviero e di cinocefalo.

246. - **Parte superiore del coperchio di un sarcofago antropoide** con tracce di policromia.

Periodo saitico.

Acquistato a Parigi.

POLLAK: *Tre monumenti inediti del Museo Bar-racco.*

13. - **Sfinge di una regina**, forse Hatscepsut, opera di notevole interesse per la sua rarità, essendo una delle pochissime sfingi femminili conosciute. Reca il cartello del faraone Thutmosis III (1504-1450 a. C.).

Trovata nel 1856 a Roma presso S. Maria sopra Minerva e proveniente quindi dall'Iseo del Campo Marzio.

C. B. pp. 13-15 e tav. VII e VII a; v. BISSING: *Denkmaeler*, n. 37.

8. - **Parte superiore di statuetta** in basalto di uomo seduto. Intorno alla XII dinastia (2000-1785 a. C.).

C. B. pp. 12-13, t. V.

31. - **Testa di sacerdote** con diadema stellato già ritenuto ritratto di Giulio Cesare. Interessante prodotto artistico dell'Egitto romanizzato (tav. VII, 2).

Dal Delta.

C. B. pp. 51-52 t. LXXV-LXXV a; H. A. 1075; STRONG: *Scultura romana*, II, p. 356; GRAINDOR: *Bustes et statues portraits d'Egypte Romaine*, p. 39 e 139;

V. BISSING: *Denkmaeler*, 105/III, nota 22; BLÜMEL, in *Arndt Bruckmann*, testo a tav. 1139-40; WEST: *Röm. Portr. Plastik*, pp. 78-79, fig. 75. CURTIUS, in *Röm. Mitth.*, 1940, p. 220 segg.

4. - **Stele funeraria del dignitario Ketti**; dinanzi a lui è rappresentato il figlio che fa offerte al defunto, portandogli tra l'altro una coscia di bue.
Intorno alla XII dinastia (2000-1785 a. C.).
C. B. (N. S.) p. 7, t. III.
34. - **Coperchio di canopo** in calcare con testa umana (Amset).
19. - **Testa in basalto di faraone**, con la corona dell'Alto Egitto.
C. B. (N. S.) p. 8, t. VIII.
15. - **Testa probabile di un principe**, riconoscibile dalla treccia pendente a destra (tav. VI, 1).
Intorno alla XVIII dinastia (1580-1320 a. C.).
C. B. (N. S.) p. 7, t. VI e VI a.
37. - **Testa di leone** in basalto.
17. - **Rilievo con ricca policromia** rappresentante un faraone.
Intorno alla XVIII dinastia (1580-1320 a. C.).
In mezzo alla Sala, insieme col n. 21, già descritto:
14. - **Testa lignea di leone** di mirabile conservazione.
XVIII (?) dinastia (1580-1320 a. C.).
Già nella coll. Hoffmann.
C. B. (N. S.) p. 7, t. VII; *Coll. Hoffmann*, 1894, n. 280, t. XXIV.

26. - **Sarcofago antropoide** di calcare.

Periodo saitico.

Si esce nella Scala e si entra, a sinistra, nella

S A L A I I I

Contiene opere d'arte greca fino alla metà circa del sec. V a. C., un gruppo di sculture cipriote e alcune sculture arcaistiche.

90. - **Testa di Athena** mancante dell'elmo; gli occhi, di marmo diverso, sono inseriti.

Arte arcaistica.

C. B. pp. 27-28, t. XXIV; *H. A.* 1085.

73. - **Frammento di stele sepolcrale attica.** Nella parte superiore era rappresentato un guerriero in piedi con la lancia (restano i piedi e l'estremità della lancia); nella parte inferiore è un giovane a cavallo che tiene due lance nella destra (tav. X). Per il tipo della stele vedi fig. a pag. 42.

Inizi sec. V a. C. Originale greco trovato a Roma.

C. B. p. 27, t. XXIII; *H. A.* 1081.

98. - **Frammento di braccio con disco** appartenente ad un'ottima replica del Discobolo di Mirone.

H. A. 1139.

80. - Testa arcaica di Efebo con acconciatura formata da triplice ordine di riccioli disposti sulla fronte (tav. IX, 1).
Originale greco di arte eginetica degli inizi del sec. V a. C.
Acquistata a Roma.



ATENE

Museo Nazionale

Stele di Aristion

C. B. p. 31 e 61, t. XXIX; H. A. 1088; RICHTER:
Sculpture and Sculptors of the Greeks, p. 74,
fig. 164.

81. - **Testa di Athena**; l'elmo e i capelli erano riportati in bronzo.

Originale greco (Italia meridionale?) degli inizi del sec. V a. C. Acquist. a Roma.

C. B. pp. 32-33, t. XXX; H. A. 1087; VAGN HAEGER
POULSEN: *Der Strenge Stil*, in *Acta Arch.* 1937,
p. 106.

79. - **Testa di stratega greco** con elmo corinzio, di cui esistono altre repliche a Monaco e a Villa Albani. Fu identificato senza fondamento come ritratto di Milziade.

Arte attica intorno al 490-480 a. C.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XXII-XXII a; H. A. 1090; ARNDT²
BRUCKMANN: *o. c.*, tav. 971/72; WEST: *o. c.*, p. 13,
fig. 5.

82. - **Piccola ara** assai danneggiata. Su un lato Apollo con la lira è incoronato da Athena; su altro lato Hecate (?) con faci.

Originale di arte arcaistica. Da Atene.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XX e XX bis; *Arch. Zeit.* 1849,
t. XI, 2; OVERBECK: *Kunstmythol.* t. XX, 18;
SCHMIDT: *Archaistische Kunst*, p. 59.

66. - **Testa maggiore del vero di sacerdote** (tav. VIII, 1).

Arte cipriota del VI-V sec. a. C.

Da Cipro.

C. B. (N. S.) p. 8, t. XVII.

126. - **Testa barbata di Hermes** coperta da pileo. Un'erma nella gliptoteca di Monaco deriva dallo stesso originale arcaico.

Acquistata a Roma (già nella Villa Ludovisi).

SCHREIBER: *Die Antiken Bildwerke d. Villa Ludovisi*
n. 249; *C. B.* p. 29, t. XXVI; A. A. 830/31 (erma
di Monaco).

88. - **Testa di giovane** di stile severo, vicina all'arte di Mirone.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XXIII; MUSTILLI: *Museo Mussolini*, pp. 126-127.

76. - **Statuetta femminile** vestita di chitone e mantello.

Originale greco (Magna Grecia?) degli inizi del sec. V a. C.; la testa rivela il tipo peloponnesiaco (tav. XI, 1)-

Trovata in Grecia (?).

C. B. pp. 29-31, t. XXVII-XXVII c.; H. A. 1099; AMELUNG, in *Röm. Mitth.* XL, 1925, p. 195; VAGN HAEGER POULSEN, in *Acta Arch.*, 1937, p. 112.

183. - **Parte superiore di statua di Hermes Criophoros.** A Tanagra esisteva una statua votiva, opera di Calamis e riprodotta nelle monete di età romana, che rappresentava Hermes con un ariete sulle spalle. Secondo la leggenda il dio stesso avrebbe condotto un ariete intorno alle mura della città per evitarle un'epidemia. Non si può dimostrare con certezza che la statua Barracco, che pur riproduce un tipo analogo, derivi da questa nota opera di Calamis databile intorno al 480 a. C. Questo tipo di Hermes ha indubbiamente ispirato le figurazioni cristiane del Buon Pastore e anzi le circostanze del ritrovamento della scultura, rinvenuta presso Roma, inducono a ritenere che in età cristiana essa sia stata venerata come immagine del Pastor Bonus.

C. B. pp. 33-34 e 61, t. XXXI-XXXI a; H. A. 1111; STUDNICZKA: *Kalamis*, p. 73; BUSCHOR: *Olympia*, pp. 31-32; LANGLOTZ: *Griech. Bildhauer Schulen*, 1927, p. 50 e 181; VAGN HAEGER POULSEN: *l. c.*, p. 142.

77. - **Statuetta femminile vestita di peplo**, aperto sulle spalle, e chitone. La testa, staccata, sembra pertinente (tavola XI, 2).

La scoperta di una seconda replica frammentata di questa scultura nei Magazzini Vaticani e di un torso di proporzioni maggiori a Napoli, rende estremamente difficile l'ipotesi che possa trattarsi di un originale greco.

E' forse prodotto di arte italiota che stilisticamente va collocato nell'ambito delle sculture di Olimpia.

Trovata a Roma.

C. B. pp. 31-32, t. XXVIII-XXVIII *a e b*; H. A. 1121; AMELUNG, in *Röm. Mitth* 1925, p. 196; *Boll. d'Arte*, 1932-33, p. 284; VAGN HAEGER POULSEN, *l. c.* p. 112; KASCHNITZ WEINBERG; *Sculture del Magazzino del Museo Vaticano*, 1937, n. 50.

101. - **Testina di giovinetta.** Deriva da un'opera di stile severo della metà circa del sec. V a. C.

Si dice rinvenuta sull'acropoli di Atene.

C. B. p. 38, t. XLI; H. A. 1136.

116. - **Statuetta frammentata di idrofora** in rosso antico. V. n. 115.

123. - **Erma di Omero.** Già identificato dal Visconti con un ritratto di Epimenide, è ora ritenuto con quasi assoluta certezza ritratto di Omero nel quale gli occhi chiusi dovevano dare l'idea della cecità. E' stata posta in relazione con una statua appartenente al donario dedicato nel 460 a. C. da Mikythos nel santuario di Olimpia.

Acquistata a Roma.

C. B. (N. S.) p. 10, t. XXXI; H. A. 1131; ARNDT-BRUCKMANN 973-74; BOEHRINGER; *Homer* 1939, pp. 38-39, t. 9-10; LAURENZI; *Ritratti greci*, p. 87-88.

115. - **Statuetta in rosso antico di giovinetta vestita di peplo** che porta sulla testa un'idria.

Da Poggio Mirteto in Sabina; trovata col n. 116 tra le rovine di un tempietto sul cui epistilio era l'iscrizione *Iovei leibero*.

C. B. pp. 38-39, t. XLII; *H. A.* 1126-27; *CIL* I 1838;
Sul culto di *Juppiter Liber* in Sabina cfr. EVANS:
The cults of the Sabine territory, 1939, p. 53-54.

85. - **Testa femminile frammentata** con acconciatura simile al n. 101 (pag. 46) di cui esiste una replica integra nel Museo Nazionale Romano.

E' opera di arte peloponnesiaca, databile intorno alla alla metà del sec. V a. C.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XXI-XXI a; *H. A.* 1086; VAGN
HAEGER POULSEN: *l. c.* p. 64.

70. - **Testa di giovinetto** (Apollo?) con duplice ordine di ricci sulla fronte e trecce arrotolate sulla nuca.

Arte cipriota; evidenti i rapporti con l'arte greca coeva.
Fine VI sec. a. C. Già nella coll. Piot.

Coll. Eugène Piot, p. 7, n. 18; PERROT-CHIPIEZ: *Hist. de l'Art.*, t. III, p. 540; *C. B.* pp. 25-26, t. XXII;
BORDA, in *Rend. Acc. Pont.* XXII, 1946-47, p. 110
e 112.

61. - **Suonatrice di tamburello** (*tympanistria*) inguainata in una stretta tunica che nasconde anche i piedi.

Scultura cipriota della metà del VI sec. a. C.

Già nella coll. Piot.

Coll. Eugène Piot, p. 3, n. 8; *C. B.* p. 23, t. XVIII;
BORDA: l. c., p. 96.

69. - **Piccola testa di Heracles** coperta dalla *leontis*, con frammento della clava ancora aderente (per il tipo vedere il n. 63).

Scultura cipriota del VI-V sec. a. C.

Già nella coll. Gréau.

FROEHNER: *Coll. Gréau*, 1891, p. 268, n. 1264; *C. B.*
p. 25, t. XXI; *BORDA: l. c.* pp. 115-116.

64. - **Testa barbata e coronata** ritenuta di un sacerdote di Afrodite; conserva tracce di una ricca policromia (tavola VIII, 2).

Arte cipriota del sec. V a. C.

Da Athienu (Cipro); poi coll. Gréau.

FROEHNER: *Coll. Gréau*, 1891, p. 269, n. 1265; *C. B.*
p. 25, t. XX; *BORDA: l. c.* p. 122.

63. - **Statuetta di Heracles** con il capo coperto dalla *leontis*. Nel braccio destro sollevato teneva una clava nell'atto di colpire un piccolo leone che assale il dio sul fianco sinistro. Le labbra sono atteggiare al sorriso arcaico.

Arte cipriota della fine del VI sec. a. C.

BORDA: l. c., pp. 114-115.

67. - **Testa di sacerdote (?) coronato.**

Arte cipriota del VI-V sec. a. C.

Già nella coll. de Bammerville.

FROEHNER: *Coll. de Bammerville*, Paris 1893, p. 77,
II. 564; *C. B.* p. 57, t. XX bis e XX bis a; BORDA:
l. c., p. 113.

65. - **Statuetta di devoto.**

Arte cipriota della metà circa del sec. VI a. C.

Già nella coll. Piot.

Coll. Eugène Piot, p. 5; *C. B.* p. 23, t. XVIII.

68. - **Divinità (?) femminile diademata su quadriga con accanto un fanciullo.**

Arte popolare cipriota della fine del sec. VI a. C.

Da Amatunte; acquistata a Parigi.

Cal. vendita all'Hôtel des Commissaires-Priseurs,
1891, pl. IV; *C. B.* p. 24-25, t. XIX bis; BORDA:
l. c., p. 106.

62. - **Suonatore di doppio flauto dalle forme allungate. La stilizzazione della figura ricorda la plastica egiziana e preellenica.**

Arte cipriota del sec. VI a. C.

Già nelle coll. Cesnola e Piot.

Coll. Eugène Piot, pp. 3-4, n. 10; PERROT-CHIEPIEZ:
o. c., t. III, p. 588; *C. B.* p. 24, t. XIX.

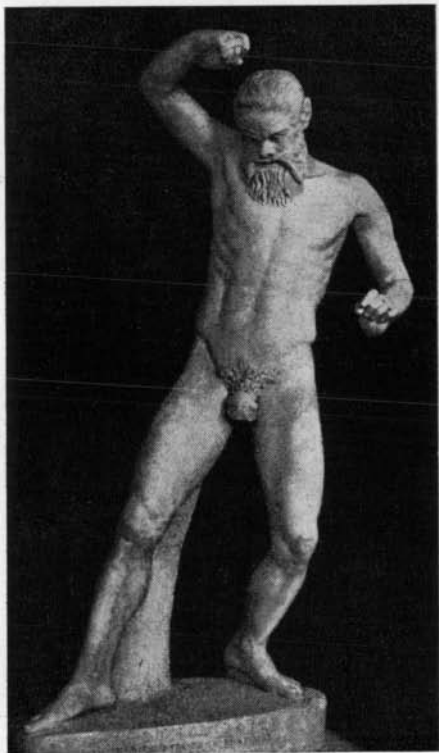
86. - **Testa di Dioniso barbato. Forse si tratta di una maschera marmorea del dio.**

Arte arcaistica.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 29, t. XXVI bis; WREDE, in *Ath. Mitth.* 1928,
pp. 74-75, t. XXIV, 3.

97. - **Testa di Marsia:** una delle due repliche note (l'altra è quella della statua del Laterano) della testa del Marsia di Mirone, appartenente ad un gruppo di Athena e Mar-



ROMA, *Museo Lateranense*: Marsia di Mirone

sia che esisteva sull'Acropoli di Atene. La testa Barracco è una buona ma alquanto libera replica dell'originale bronzo mironiano, nella quale le fattezze del Sileno sono state nobilitate e ingentilite (tav. IX, 2).

480-460 a. C.

Acquistata a Roma.

C. B. pp. 35-36, t. XXXVII-XXXVII a; H. A. 1104;
KLEIN: *Kunstgesch.* II, p. 9; BRUNN-BRUCKMANN
611, fig. 1 e 2; PICARD: *Manuel d'archéol. grecque,*
La sculpture, II, pp. 234 e 238, n. 3; G. M. A.
RICHTER: *Sculpture and sculptors*, fig. 585; ARIAS:
Mirone, t. VII, 24; ANDRÈN, in *Opuscula Archaeol.*
III, 1944, p. 2 segg.

84. - **Testa efebica frammentata**, analoga ad altra già nella Coll. Stroganoff. Versione arcaistica di opera italiota della metà circa del sec. V a. C. Già coll. Alberici.

Coll. Alberici, Roma 1907, n. 906, pl. 3; *C. B.* p. 57,
t. XXXI bis (LXXXII del suppl.); VAGN HAEGER
POULSEN: *l. c.* p. 142.

Si esce nella

LOGGIA ESTERNA DEL I PIANO

(Se è chiusa, rivolgersi al personale di custodia).

89. - **Torso di donna vestita di peplo.**

Replica assai danneggiata da originale dei primi decenni del sec. V a. C.

141. - **Testa di Mercurio con petaso.**

Da originale del sec. IV a. C.

C. B. (N. S.) p. 10, t. XXXVII.

158. - **Testa virile**, da un rilievo funerario attico della seconda metà del sec. IV. L'Arndt vi ha riscontrato somiglianze con la testa di un rilievo coevo del Museo di Atene (da Eleusi).

Dall'Attica.

- C. B. p. 59, t. LIII bis (LXXXVI del suppl.); CONZE: *Attische Grabrel.* 1297 a; sul rilievo di Eleusi; cfr. KAV- VADIAS 834; ARNDT-AMELUNG 677-78.

Si rientra nella Sala III e si torna nella

LOGGIA DEL I PIANO

Per le pitture sulla volta vedi pag. 28. Vi sono esposte alcune opere d'arte etrusca.

202. - **Cippo funerario chiusino**, mancante in alto e in basso, che ricorda per lo stile i vasi attici a figure rosse di stile severo. *Lato A*: armamento di un guerriero; *Lato B* (a d.): cavaliere che conduce un cavallo alla mano e uomo con due aste; *Lato C*: monomachia su guerriero caduto; *Lato D* (a sin.): cavaliere con due cavalli ed assistente.

Sec. V a. C.

Da Chianciano.

- C. B. (N. S.) p. 9, t. XIX, XIX a; H. A. 1078; BIANCHI BANDINELLI, in *Mon. Ant. Linc.* XXX, c. 483, f. 80-81; ID. in *Dedalo* VI, 1925; f. a p. 14; HAUSENSTEIN: *Die Bildnerer der Etrusker* f. 41 (n. 1), 40 (n. 3), 39 (n. 3); DUCATI: *Arte etrusca* p. 287;

GIGLIOLI: *Arte etrusca*, t. CLIV; E. PARIBENI, in *St. Etr.* XII, 1938, p. 169.

205. - **Testa femminile (Lasa?)** che faceva parte della decorazione di una tomba. Mostra evidenti influssi dell'arte scopadea (tav. XVIII, 2).

III sec. a. C. (anteriore al 265, distruzione di Volsinii).

Dai pressi di Bolsena.

C. B. p. 54, t. LXXVIII-LXXVIII a; H. A. 1076; DUCATI: *o. c.* p. 484, fig. 562; GIGLIOLI: *o. c.*, t. CCCLXIII, 2.

201. - **Cippo funerario chiusino**. *Lato A*: scena di *protesis*: donna distesa sul letto; *Lato B* (a d.): scena di gineceo; *Lato C*: quattro uomini; *Lato D* (a sin.): compianto funebre.

Da Chiusi; poi nella collezione Scalambrini.

Collezione di Giuseppe Scalambrini, 1888, p. 117, numero 1208; *C. B.* p. 52-53 e 62; t. LXXVI-LXXVI a; H. A. 1079; DUCATI: *o. c.*, pp. 285-286; GIGLIOLI: *o. c.*, t. CXLIII; PARIBENI: *l. c.*, p. 94-95.

- 201 bis. - **Cippo funerario chiusino** sormontato da coronamento a forma di pigna con rilievi assai danneggiati, di ispirazione ionica. *Lato A* (a sin.): Citaredo; donna con manto sul capo; e, altra figura; *Lato B*: figura femminile tra due maschili; *Lato C* (a d.): un flautista fra un uomo e una donna che avanzano.

Dalla coll. Scalambrini.

H. A. 1079; DUCATI: *Arte etrusca*, pp. 285-86; GIGLIOLI: *o. c.*, t. CXLIII; E. PARIBENI: *l. c.*, p. 79-80.

204. - **Testa femminile** in trachite, proveniente dall'archivolto di una tomba della necropoli orvietana. I tratti individuali fanno pensare ad un ritratto (tav. XVIII, 1).

Inizi sec. III a. C.

Dai pressi di Orvieto.

C. B. pp. 53-54, t. LXXVII; *H. A.* 1077; *DUCATI: o. c.*, p. 483, fig. 561; *GIGLIOLI: o. c.*, t. CCCLXIII, 1.

203. - **Antefissa fittile** etrusca con testa femminile.

VI-V sec. a. C.

Si torna indietro e si sale la scala; al 3° ripiano:

183. - **Piccola erma** di ermafrodito.

Al 4° ripiano si entra nella

S A L A I V

dedicata al periodo di massima fioritura dell'arte greca del sec. V a. C. (tav. III).

93. - **Testa di Athena** da originale greco di arte attica della prima metà del sec. V a. C. Gli occhi di avorio erano lavorati a parte e inseriti.

Acquistata da un inglese proveniente da Capri.

C. B. pp. 28-29, t. XXV e XXV a; *H. A.* 1084.

106. - Mediocre replica della **testa del Diadumeno di Policlete** su erma moderna.

Già presso lo scultore Steinhäuser.

C. B. p. 40, t. XLVII; *H. A.* 1093.

102. - **Parte superiore dell'Amazzone di Policleto**, il cui originale, noto specialmente da una statua del Museo di Berlino e da un'altra del Vaticano, esisteva nell'Artemision di Efeso.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XXVII; H. A. 1095.



Museo Vaticano
Amazzone di Policleto

130. - **Rilievo greco** di incerto significato. Si tratta di un ex voto (scena di congedo, giovane donna, cavaliere e altra figura) oppure di scena mitologica (Elena, i Dioscuri e i loro genitori Leda e Tindaro, quest'ultimo mancante).

Nonostante il luogo di ritrovamento — Teano (*Tea-num Siacinum*) — sembra opera attica del sec. IV a. C.

C. B. p. 42, t. LIII; H. A. 1130; SÜSSEROT; *Griechische Plastik des IV Jahrhunderts*, 1938, p. 119.

104. - **Testa del Doriforo** di Policleto restaurata come erma sulla scorta di quella bronzea di Napoli.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 39, t. XLIV; H. A. 1092.

92. - **Testa di Apollo**, maestosa e severa allo stesso tempo, derivata dallo stesso originale dell'Apollo di Cassel. E' verisimilmente opera di Fidia, del periodo anteriore al 450 a. C. L'originale era ad Atene, e forse è da identificarsi con quell'Apollo Parnopios eseguito in bronzo da Fidia e che Pausania vide presso il Partenone (tav. XIII, 1).

Trovata nel 1879 a Roma nelle fondazioni del Teatro Costanzi, oggi dell'Opera.

C. B. pp. 34-35, t. XXXIV-XXXIV a; H. A. 1108; BRUNN-BRUCKMANN, 677.

109. - **Statuetta policletea**, probabile derivazione da una statua di Herakles opera di Policleto. La mano sinistra è por-

tata al fianco, la destra si appoggiava alla clava. Si pensa che questa statua, riprodotta nelle monete, esistesse a Corinto e fosse stata portata a Roma da L. Mummio; ivi infatti la ricorda Plinio (tav. XII, 2).

La ricostruzione di questo tipo, dovuta a C. Anti, si basa appunto sulla statuetta Barracco.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 39, t. XLV; H. A. 1100; ANTI, in *Mon.-Ant. Linc.*, XXVI, 1920, col. 509 segg.; S. REINACH, in *Gaz. Beaux Arts*, 1922, I - *Mon. Nouv.* p. 172 segg.; BULLE: *Schoene Mensch*, 2^a ediz., t. 116; DELLA SETA: *Il nudo nell'arte*, p. 269 segg., figg. 114-115; BIANCHI BANDINELLI: *Policleto*, t. IX, figg. 45-47.

113. - **Testa efebica** derivata da una statua di giovane offerente di scuola argivo-sicionia, nota da una replica bronzea rinvenuta a Pompei in via dell'Abbondanza (fig. a pagina 58).

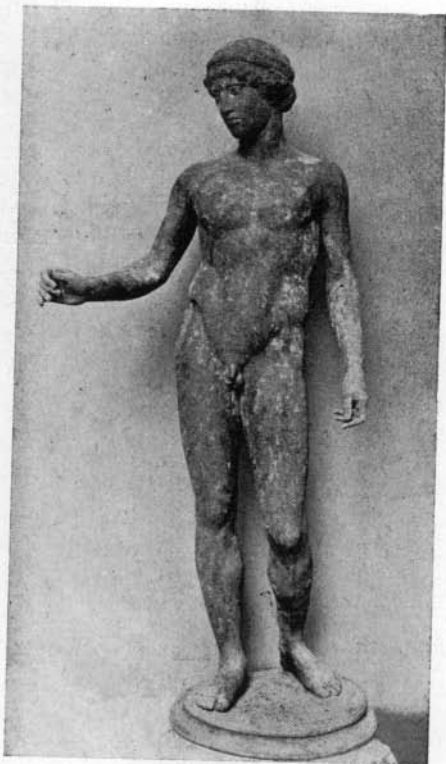
Acquistata a Roma.

C. B. p. 35, t. XXXVI; H. A. 1106; RIZZO, in *Bull. Com.*, 1925, pp. 24-26; ANTI, in *Dedalo* VII, 1926-27, p. 74, 78.

119. - **Frammento di testa femminile** con tenia adorna di stella. Fine sec. V a. C.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 59, t. LII bis (LXXXV del suppl.).



NAPOLI
Museo Nazionale
Efebo di Via dell'Ab-
bondanza

127. - *Lekythos* funeraria attica. Nel rilievo è rappresentato un uomo seduto (ΦΑΝΟΣ) che si congeda da una donna.

(ΠΑΥΣΙΛΛΑ ΦΙΛΟΥΡΓΟ ΧΟΛΑΡΓΕΩΣ) accanto a cui è una bambina. Tracce di policromia.

IV sec. a. C.

Acquistata a Roma.

C. B. (N. S.), p. 10, t. XXXVI; H. A. 1097.

128. - **Lekythos funeraria attica.** Vi sono rappresentati un uomo in abito militare, (ΤΙΜΟΘΕΟΣ) che saluta la consorte (ΠΗΠΟΚΛΕΙΑ) accanto a cui è una giovinetta.

IV sec. a. C.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 59, t. LVIII bis-LVIII bis a, (LXXXVIII-LXXXVIII a del suppl.).

215. - **Frammento di testa femminile,** forse originale greco.

V sec. a. C.

T. VON SCHEFFER: *Die Kultur der Griechen*, tav. 33.

108. - **Testa del Doriforo di Policleteo.** Buona copia ma non molto fedele all'originale bronzeo (tav. XIII, 2).

Trovata nel 1878 a Roma nell'espurgo della cloaca del *frigidarium* delle Terme di Caracalla.

Not. Scavi 1878, p. 346; 1879, p. 40 e tav. I; *C. B.* p. 39, t. XLIII-XLIII a; H. A. 1102; ANTI: *l. c.*, col. 630; BIANCHI BANDINELLI: *Policleteo*, fig. 39-40.

307. - **Frammento di lekythos funeraria attica con commiato** fra due coniugi.

IV sec. a. C.

153. - **Erma ritratto di Sofocle**, del tipo dell'Erma di Napoli.
Da Roma.

C. B. p. 59, t. LV bis (LXXXVII del suppl.); BERNOULLI; *Griech. Ikonographie*, I, pp. 129-130; SCHWEITZER; *Die Bildniskunst der Röm. Republik*, 1948, p. 14.

135. - **Frammento di rilievo funerario attico**, rappresentante un efebo a cavallo con petaso dietro le spalle. Il giovane è preceduto dal suo cane e seguito da un servo che porta su un bastone una lepore uccisa.

Sec. IV a. C.

Da Atene.

C. B. pp. 40-41, t. XLIX; H. A. 1119.

96. - **Erma di Pericle** dall'espressione dolce e risoluta, mediocre replica della celebre erma del Museo Vaticano. Plinio descrive tra le opere di Kresilas un ritratto di Pericle « l'Olimpio »; l'artista avrebbe accresciuta la nobiltà del modello col magistero della sua arte. L'elmo che indica la funzione di comandante di armata, sarebbe servito, secondo Plutarco, a nascondere la deformità del cranio del grande statista.

435 c. a. C.

Già nella collez. A. Castellani.

Collect. A. Castellani, 1884, p. 131, n. 1083; *C. B.* p. 37, t. XXXIX-XXXIX a; H. A. 1082; WEST; *Röm. Porträt Plastik*, p. 5, fig. 2.

118. - **Rilievo con due coniugi che banchettano.** Accanto ad essi e un citaredo cieco, accompagnato da un giovinetto. Fine sec. V a. C.

Da Roma.

C. B. (N. S.), p. 10, t. XXXIII.

110. - **Testa giovanile policletea,** replica della testa di una statua efebica di Dresda.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 39, t. XLVI; H. A. 1112; ANTI: Monumenti Policletei, cit., col. 589.

144. - **Piccolo frammento di sarcofago greco** con Ulisse e Laerte.

Da Roma.

134. - **Rilievo con cavaliere** che accarezza la criniera del cavallo. Altra replica completa dello stesso, con due cavalieri, forse i Dioscuri, è nel palazzo Medinaceli a Madrid; altra frammentata a New York. Derivano tutte da una creazione originale del sec. IV, forse dell'Italia Meridionale.

Da Roma.

C. B. p. 42, t. LII; H. A. 1113; BRUNN-BRÜCKMANN, 729.

103. - **Parte di una gamba dell'Amazzone di Policeto.** (V. pag. 55).

H. A. 1103.

112. - **Rilievo con due figure virili frammentate.**
122. - **Testa di Afrodite** con capelli cinti da benda. Tipo fidiaco della fine del sec. V a. C., noto da numerose repliche.
C. B. p. 57 t. XLVIII bis (LXXXIII del suppl.) FURTWÄENGLER: *Meisterwerke* p. 98, n. 2; REINACK: *Têtes antiques*, pl. 89.
107. - **Testa del Diadumeno di Policleteo**, assai vicina all'originale bronzeo, ma molto danneggiata.
Da Terracina.
C. B. (N. S.), p. 9, t. XXVIII; H. A. 1101; BIANCHI BANDINELLI: *Policleteo*, figg. 57-58.
94. - **Testa di Athena** con due grifi sull'elmo di forma particolare, da originale della cerchia fidiaca.
C. B. pp. 37-38 e 62, t. XL; H. A. 1089.
125. - **Rilievo con figura femminile.** Il motivo ricorda quello della Nike che incorona il trofeo nella balausta del tempio di Athena Nike ad Atene.

Al centro:

99. - **Replica dell'atleta Westmacott** nel Museo Britannico di Londra. Conserva il braccio destro, utile per la ricostruzione del gesto dell'efebo, rappresentato nell'atto di incoronarsi. Si suppone che questo tipo derivi da un originale policleteo e precisamente dalla statua del giovane

Kyniskos, vincitore a Mantinea, la cui base è stata ritrovata ad Olimpia (tav. XII, 1).

Acquistata a Roma.

C. B. pp. 36-37 e 61-62, t. XXXVIII-XXXVIII a; AMELUNG-HOLTZINGER, I, pp. 240-241; H. A. 1083; ROBINSON, in *Art Bulletin* 1936, p. 140, e fig. 8, app. 2; PICARD: *La Sculpture grecque*, II, p. 274; BIANCHI BANDINELLI: *Policleto*, fig. 30.

114. - **Erma con due teste giovanili** di identiche fattezze, interpretate come i Dioscuri. Una replica di questo tipo di testa è nel castello di Wörlitz. Derivano da originale bronzeo della 2ª metà del sec. V a. C. che si è voluto assegnare a Licio figlio di Mirone.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 35 e 61, t. XXXV e XXXV a; AMELUNG-HOLTZINGER, I, p. 238 segg.; H. A. 1094 (p. 614 e 634); C. ANTI, in *Bull. Com.* 1919, p. 55 segg.

S A L A V

Contiene specialmente opere d'arte greca del sec. IV a. C.

131. - **Testa dell'Apollo Liceo.** E' la migliore replica della testa del noto tipo di Apollo citaredo derivato da originale della cerchia prassitelica (tav. XIV, 2). L'esemplare più completo è nel Museo Capitolino.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 45, t. LIX-LIX a; H. A. 1120; RIZZO: *Prassitele*, p. 82, t. CXXVII.



ROMA - Museo Capitolino
Apollo Liceo

143. - **Testa di vecchio** da originale greco prossimo al ritratto di Demostene (tav. XV, 2). Di questa testa si conosce una replica nel Museo Vaticano. Acquistata a Roma.

C. B. p. 47, t. LXII; H. A. 1138; HEKLER: *Bildniskunst*
t. 49 a; KRAHMER: *Hellenistische Köpfe*, p. 218,
t. I, figg. 1-2; ARNDT-BRUCKMANN, 978-79; CURTIUS,
in *Röm. Mitth.* 1944, p. 21 segg.

160. - **Busto di Hermes** noto da numerose altre repliche. E' una rielaborazione del sec. IV a. C., dovuta forse ad artista anteriore a Lisippo, di un tipo creato nel secolo precedente.

Acquistato a Roma.

C. B. p. 43, t. LVI-LVI a; H. A. 1129.

VETRINA A.

Piano superiore:

- 44. - **Statuetta bronzea sumera** di canefora. L'iscrizione reca il nome del re Shulgi (Dungi) della dinastia di Ur (2276-2231 a. C.).

Analoghi esemplari sono nel Museo Britannico di Londra e nel Metropolitan di New York.

C. B. (N. S.), p. 8, t. XIII;

- 45. - **Statuetta bronzea sumera** rappresentante una divinità che tiene con entrambe le mani un chiodo senza testa coperto di iscrizioni. Un esemplare analogo del tempo di Gudea (XXV sec. a. C.) è nel Museo Britannico III millennio a. C.

Collect. Hakky Bey, Parigi 1906, tav. V, p. 22, n. 213 ;
C. B. (N. S.), p. 8, t. XIV.

46. - **Piccola testa** affine alle sculture di Tello.

Dalla Siria.

Dono Froehner.

71. - **Idoletto femminile**.

Civiltà eneolitica delle Cicladi (III millennio a. C.).

Dono L. Pollak.

H. A. 1122.

72. - **Testina micenea**.

Dono Froehner.

10. - **Statuetta lignea** egizia di un servo, caratteristica nella suppellettile funeraria della XII dinastia (2000-1785 a. Cristo).

C. B. (N. S.) p. 7. t. IV.

- 40 - 264. **Piccole sculture egiziane**.

12. - **Statuetta egizia** che reca sul pilastro il nome di Sebek-Hotep.

Probab. dinastia XIII (c. 1785-1680 a. C.).

75. - **Testina femminile arcaica**.

Inizi sec. V a. C.

Dono Tyskiewicz.

162. - **Testina di Esculapio.**

V sec. a. C.

Piano centrale:

221 - 278 - 273 - 297 - 234 - 280. **Gruppo di terracotte tarentine.**

VI-V sec. a. C.

Ann. Inst. 1883, p. 195, n. 4; 203, n. 2; *Mon. Inst.*
XI, tav. LVI, 4, 9.

256. - **Statuetta fittile policromata di centauro.**

Arte ellenistica.

229. - **Iscrizioni babilonesi.**

43. - **Amuleti egiziani.**

Dono di Vittorio Emanuele III.

Piano inferiore:

181. - **Statuetta seduta velata di Tyche (o Bona Dea) con cornucopio e patera.**

279. - **Testa di Giove.**

Tipo del IV sec. a. C.

228. - **Testina vitrea virile.**

- 300 - 259 - 258. **Statuette babilonesi** in alabastro rappresentanti Astarte.

Sulla vetrina:

156. - **Piccola testa di Athena** con elmo corinzio.

Dalla Sicilia. Già collez. A. Castellani.

C. B. p. 40, t. XLVIII; T. VON SCHEFFER: *Die Kultur der Griechen*, t. 133.

155. - **Busto di Epicuro**. E' tra i ritratti di filosofi greci più diffusi nel mondo romano. L'esemplare Barracco conserva parte del panneggio della statua ove la testa doveva essere inserita.

Da originale ionico intorno al 270 a. C.

Trovato presso Carsoli in Abruzzo.

C. B. pp. 47-48, t. LXIII-LXIII a; H. A. 1109; BERNOULLI: *Griech. Ikonogr.* II, p. 124.

138. - **Rilievo funerario attico** con due defunti che banchettano sulla kline avanti ad una tavola imbandita. Accanto sono due figure in piedi, un piccolo servo con un ariete e un altro accanto ad un vaso; nel fondo, da una finestra, si vede il cavallo del defunto.

IV sec. a. C.

Dall'Attica.

C. B. (N. S.) p. 10, t. XXXV; H. A. 1118.

133. - **Testa di Afrodite** con i capelli cinti da una benda, che ricorda l'Afrodite Caetani. Acquistata a Roma.

C. B. p. 46, t. LX-LX a.

129. - **Rilievo votivo ad Apollo.** Quattro giovinetti accompagnati da un indovino vanno a consultare l'oracolo del Dio. Apollo è in piedi; dietro a lui è Artemide e accanto Latona seduta. In alto è l'iscrizione dedicatoria; in basso i nomi dei dedicanti. Prodotto di mirabile freschezza dell'arte attica degli inizi del sec. IV (tav. XVI).

Forse proviene dal Pythion del demo ateniese di Icaria, ove sono stati rinvenuti rilievi simili.

C. B. p. 41, t. L.; *H. A.* 1116; *I. G.*² 2816.

152. - **Testa di Ninfa o Afrodite.**

Acquistata a Roma.

C. B. p. 50, t. LXIX.

175. - **Statua acefala di giovinetta con vaso** in atto di attingere acqua. Serviva per ornamento di fontana. Arte ellenistica.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 50, t. LXXI.

147. - **Parte superiore di stele funeraria.** La defunta Archeso era rappresentata nella parte della stele ora scomparsa; nel resto avanzano le figure di un uomo e di una donna, forse un'ancella.

Dall'Attica.

C. B. (N. S.) p. 10 t. XXXIV; *H. A.* 1135

159. - **Testa di Hermes** da originale del principio del sec. IV. Una replica della testa è a Roma nel Palazzo Caetani; della statua intera esiste inoltre una replica con varianti a Merida.

C. B. p. 43, t. LV; H. A. 1105; M. BIEBER, in *Jahrb.* 1911, p. 161-162; A. A. 2042-43 (esemplare Caetani); VAGN HAEGER POULSEN, in *Acta Arch.* 1944, pagine 68-70.

136. - **Rilievo rappresentante Tesco** in piedi presso il toro di Maratona (?) e un altro giovane seduto che si appoggia alla clava.

Arte attica del sec. IV a. C. Trovato ad Atene.

C. B. p. 58, t. LI bis (LXXXIV del suppl.); H. A. 1114; BRENDL, in *Röm. Mitth.* 1930, pp. 215-216.

154. - **Testa di Euripide.** Ritratto di ricostruzione identificato col confronto di un'erma di Napoli che reca il nome e di cui quella Barracco è una replica.

330-320 a. C.

C. B. (N. S.) p. 10, t. XXXII.

137. - **Stele sepolcrale con scena di congedo.**

Inizi sec. IV a. C.

Dal Pireo.

C. B. p. 41, t. LI; H. A. 1115; RICHTER: *Sculpture and Sculptors*, pp 188-189, fig. 556 (la ritiene falsa).

148. - **Frammento di fregio tarentino** in pietra leccese con scena di combattimento.

ZANCANI, in *Bull. Com.* 1925, p. 97 segg.

VETRINA B

Contiene una scelta di vasi greci e italoti dall'VIII al III sec. a. C. Si elencano i più notevoli e caratteristici:

272. - **Piccola oinochoe** di stile italo-geometrico (VIII sec. a. C.).

268. - **Anforetta corinzia** con uccelli e rosette (VII-VI sec. a. C.).

Vasi attici a figure nere (VI sec. a. C.).

223. - **Anforetta:** da un lato Eracle saettante ed Athena; dall'altro nereide su centauro marino.

271. - **Tazza:** Eracle che doma il toro cretese tra Athena e Iolaos.

Già coll. Candelori (?).

GERHARD: *Auserlese Vasenbilder* 98, 5, 6, cfr. anche
RICHTER *Shapes and names of athenian vases*,
fig. 185.

Vasi attici a figure rosse di stile severo e nobile (fine VI - metà V sec. a. C.).

225. - **Lekythos:** donna seduta con specchio e cesto.

226. - **Piccola oinochoe** con becco «a collo d'oca»: tritone con pesce e tridente.
227. - **Oinochoe configurata** a testa femminile.
222. - **Idria**: giovane palestrita seduto con due aste e uomo in piedi appoggiato al bastone.
231. - **Anfora nolana** a figure rosse: Nike volante con cetra in mano; nel rovescio citaredo senza strumento.
Attribuita al maestro dell'anfora di Berlino (fine VI - inizi V sec. a. C.).
- HOPPIN: *Handb. of attic red figured vases*, II, pp. 66, n. 49.
- Vasi attici a figure rosse di stile fiorito* (2^a metà V - IV sec. a. C.).
224. - **Kylix**: da un lato donna seduta fra due uomini; dall'altro donna in piedi fra due uomini.
276. - **Skyphos** con civetta fra rami di olivo, simboli di Athena.
291. - **Askos** a becco laterale con vari animali.
- Vasi italoti* (sec. IV e posteriori).
233. - **Grande anfora apula** a volute adorne di teste di Meduse e di ricca decorazione; da un lato Apollo citaredo.

coronato dalla Vittoria e altre figure; dall'altro tre figure con vari attributi.

269. - **Rython configurato** a vernice nera, a foggia di testa di caprone.

289. - **Kylix** adorna di motivi floreali (stile detto di Gnathia).

254 - 255 - 260 - 262 - 267 - 270 - 282 - 285 - 286 - 287. **Vasi** a vernice nera con o senza decorazione detti etrusco-campani di varie forme (IV-II sec. a. C.).

232. - (Sopra alla vetrina). **Idria apula** con offerenti ai lati di una tomba.

161. - **Statuetta acefala di filosofo seduto.**

Acquistata a Roma.

C. B. p. 48, t. LXIV; LIPPOLD: *Griech. Porträtstatuen* p. 87, fig. 23; F. POULSEN e F. ELO, in *From the Collections of the Ny Carlsberg Glypt.* II, 1938, p. 178.

146. - **Testa frammentata di efebo** del tipo dell'Eros Chigi nel Museo Nazionale Romano. La parte superiore era lavorata a parte.

C. B. (N. S.), p. 10, t. XXXVIII.

132. - **Testa femminile velata**, parte di grande stele funeraria attica. L'espressione patetica ricorda le opere di Skopas. IV sec. a. C. (Tav. XIV, 1).

Dall'Attica.

C. B. p. 43, t. LIV; *H. A.* 1137.

163. - **Testa frammentata di pugilatore**.
IV sec. a. C.

Al centro:

139. - **Cagna ferita**. Potrebbe essere replica della celebre cagna bronzea lisippea che era nella cella di Giunone del tempio capitolino (*Plin. Nat. Hist.* XXXIV, 38) e che andò distrutta nell'incendio del Campidoglio per opera dei partigiani di Vitellio.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 45, t. LVIII; *H. A.* 1140; RICHTER: *Sculpture and Sculptors*, pp. 114-115, fig. 365; *Id.*: *Animals in greek sculpture*, p. 76, fig. 171.

S A L A VI

Contiene sculture di età ellenistica.

177. - **Testa arcaistica di Priapo**.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 49, t. LXVI, 2.

176. - **Rilievo arcaistico** con dedica di Despina alle Ninfe. Vi è rappresentato l'antro di Pan; in alto è il Dio che suc-

na la siringa; in basso sono Acheloo, Mercurio e tre Ninfe (tav. XVII).

Prodotto greco di stile eclettico di età romana.

C. B. (N. S.), p. 11, t. XLII; H. A. 1117; E. SCHMIDT: *Archaistische Kunst in Griechenland und Rom*, München 1922, p. 36, t. XVI, 3; G. BECATTI, in *La Critica d'Arte* 1941, p. 40.

188. - **Frammento di rilievo arcaistico** di cui esistono numerose repliche (la migliore a Villa Albani); rappresenta una Nike che offre una libazione ad Apollo citaredo, se guito da Artemide e Latona.

Età augustea.

Acquistato a Roma

C. B. p. 34, t. XXXIII; E. SCHMIDT: *Archaistische Relief*, p. 62. Sul tipo cfr. G. BECATTI, in *La Critica d'Arte*, 1941, pp. 45-46 (ivi la bibl. gen.).

169. - **Frammento di cratere arcaistico** con Dioniso barbato che tiene il tirso.

G. NICOLE: *Nos anciens* VIII, 1908, p. 44, fig. 16.

124. - **Rilievo neoattico con tre menadi.**

C. B. pp. 50-51, t. LXXII.

145. - **Torsetto di Asclepio.**

87. - **Statuetta femminile acefala** vestita di peplo, forse rappresentante Athena.
Arte arcaistica. Acquistata a Roma.
C. B. p. 34, t. XXXII; BULLE; *Archaisierende Griechische Rundplastik*, p. 17, t. IV.
150. - **Statuetta femminile acefala e mutila**, in pietra leccese. Scultura tarentina del IV-III sec. a. C.
ZANCANI, in *Bull. Com.* 1925, pp. 99 e 110-112.
200. - **Rilievo con testa femminile** diademata aderente ad un frammento di edicola.
Dall'Asia Minore.
151. - **Statuetta di Nettuno**. Il Dio si appoggiava con la destra ad un tridente e teneva nella sinistra un delfino. L'originale di questa finissima scultura era probabilmente bronzo; esso è da ascrivere ad artista greco del IV sec. prossimo a Bryaxis.
Acquistato a Roma.
C. B. pp. 46-47, t. LXI-LXI a; AMELUNG-HOLTZINGER I, p. 247; H. A. 1124.
170. - **Frammento di vaso marmoreo** con ermafrodito danzante, preceduto da amorino con face.
Arte neoattica. Già dello scultore Steinhäuser.
C. B. p. 49, t. LXVII.

168. - **Frammento di cratere con maschera di Dioniso coronata di edera che serve da ansa.**

Acquistato a Roma.

C. B. p. 34, t. XXXIII.

167. - **Testina di satiro ridente.**

Epoca ellenistica.

Dalla Grecia.

117. - **Frammento di rilievo arcaistico con donna che porta una corona.**

186. - **Doppia maschera comica.**

157. - **Testa di Alessandro Magno (?)** già ritenuta derivazione di un'opera di Leocare. Recentemente è stata espressa l'ipotesi che si tratti di una testa del Dio Mitra, da completarsi con il caratteristico berretto frigio, che ora è mancante (tav. XV, 1).

Acquistata a Roma.

C. B. pp. 43-45 e 62, t. LVII-LVII a; AMELUNG-HOLTZINGER I, p. 247; H. A. 1110; SUHR: *Sculptured portraits of greek statesmen* 1931, p. 92 segg.; LAURENZI: *Ritratti greci* p. 106; CUMONT, in *Rev. Arch.* 1947, I, pp. 6-8.

252. - **Testa virile**, replica di quella dell'atleta di Stefano.

Dono di L. Pollak.

179. - **Testa di vecchio centauro**, replica di quella del centauro di bigio morato nel Salone del Museo Capitolino.

Prodotto artistico della scuola rodia, intorno al 200 a. C.
Acquistata a Roma.

C. B. p. 48, t. LXVI 1; *H. A.* 1125; *LAWRENCE: Later greek sculpture* p. 113.

166. - **Frammento di statua di Melpomene**, replica di quella nella Sala delle Muse al Vaticano.

Al centro:

173. - **Urnetta funeraria a foggia di tempio ionico**.
III-II sec. a C.

Da Palestrina; trovata in una cassa di perperino insieme con uno strigile e una grande lekythos di alabastro.

C. B. pp. 54-55, t. LXXIX.

SALA VII

Contiene opere d'arte di età romana.

182. - **Frammento di rilievo con testa di Ercole**.

190. - **Busto di giovane romano**. La fredda eleganza del ritratto lo riporta probabilmente all'età tiberiana (tav. XIX, 1). La stessa persona in età più giovanile è rappresentata in un busto della collezione Lazzaroni a Roma.

Da Pozzuoli.

C. B. p. 51, t. LXXIII; *H. A.* 1132; *WEST: Röm. Portr. Plastik*, p. 185, fig. 203. Il busto Lazzaroni è pubblicato in *ARNDT-AMELUNG* 1173.

193. - **Rilievo con amorino che guida i cavalli.**

Età augustea.

305. - **Frammento di rilievo con testa giovanile coronata di alloro.**

Periodo Giulio-Claudio.

Dono di L. Pollak.

187. - **Frammento di doppia maschera.**

214. - **Frammento di affresco rappresentante Apollo citaredo; accanto al Dio sono l'alloro sacro e il corvo.**

I secolo d. C.

195. - **Testa di Marte** dall'espressione grave e maestosa; il cimiero era adorno della figurazione della lupa e dei gemelli. Faceva parte di un grande rilievo.

Età traiana.

C. B. (N. S.), p. 11, t. XLVI; *H. A.* 1107; *STRONG: Scultura romana II*, p. 202.

199. - **Frammento di lastra fittile policroma con testa di Giove Ammone.**

172. - **Testa giovanile con berretto frigio, forse Paride o Attis.**

C. B. (N. S.), p. 10, t. XLI-XLI a.

212. - **Frammento di affresco** con figura femminile velata che tiene per le corna un caprone.
I secolo d. C.

197. - **Frammento di sarcofago** con nereide sedente sul dorso di un tritone.
2^a metà II sec. d. C.

ROBERT-RODENWALDT: *Sarcoph. Reliefs*, V, 1, p. 43,
n. 109, t. 51.

198. - **Ritratto femminile in basalto.**
II secolo d. C.

192. - **Mosaico** a tessere finissime rappresentante una donna di cui avanza solo la testa; sopra due pernici che si abbeverano.

Fine I secolo a. C.

Dalla Villa di Livia *ad gallinas albas*. (Prima Porta).

C. B. (N. S.), p. 11, t. XLIV.

194. - **Testa di bambino.** Grazioso ritratto del principio dell'Impero, probabilmente di un giovane principe della casa Giulio-Claudia che si è voluto identificare con G. Cesare (Tav. XIX, 2).

Dalla Villa di Livia *ad gallinas albas*. (Prima Porta)

C. B. (S. N.) p. 11, t. XLV-XLV a; H. A. 1134;
STRONG: *Scultura romana* II, pp. 362-364; WEST;
Röm. Portr. Plastik p. 238, fig. 286; BIANCHI BANDINELLI, in *Röm. Mitth.* 1932, p. 167; SELTMAN,
in *Cambridge Ancient History*, vol. tavole IV,
p. 170, b.

211. - **Affresco con giovane satiro coronato che suona la sirin-
ga.** I sec. d. C.

Al centro:

165. - **Statuetta acefala e mutila di sileno danzante.** Il motivo di questa statuetta si trova anche in un bronzo da Portici del Museo Nazionale di Napoli.
Elegante copia romana del II sec. da originale ellenistico.
C. B. p. 48, t. LXV; sulla statuetta di Napoli cfr. ARNDT-AMELUNG, 504.

Si attraversa la Sala VI e si esce nella

LOGGIA DEL II PIANO

250. - **Rilievo funerario con uomo con copricapo e vesti riccamente adorne.**
Arte palmirena del III sec. d. C.
RODENWALDT: *Kunst d. Antike* p. 665; INGHOTT; *Studien over Palmirensk Skulptur* p. 106.
249. - **Rilievo funerario, simile al precedente (tav. XX, 1).**
Arte palmirena del III sec. d. C.
206. - **Rilievo funerario rappresentante la defunta velata con ricca acconciatura di gioielli.**
Arte palmirena del III sec. d. C.
C. B. p. 55, t. LXXX; H. A. 1123; INGHOLT: *l. c.* pp. 145-149.
91. - **Torso di Apollo di stile severo.**
C. B. (N. S.), p. 9, t. XXVI-XXVI a

180. - **Piede accanto ad un puntello in forma di erma ammantata.** Faceva parte di una replica della statua di un palestrita, di cui il migliore esemplare è stato trovato a Sorrento ed è firmato da Koblanos di Afrodisia.



NAPOLI
Museo Nazionale
Atleta di Koblanos

Da Sorrento; trovato con la statua di Koblanos.
SQUARCIAPINO: *Scuola di Afrodisia*, pp. 24-26 (per
la statua di Koblanos).

208. - **Formella con pegasi**, ispirata alle stoffe orientali.

Sec. XI.

Dalla Cattedrale di Sorrento.

TOESCA: *Storia dell'Arte*, p. 849.

209. - **Mosaico con testa della «Ecclesia Romana»** dall'abside
del vecchio S. Pietro, opera di mosaicisti veneziani del
tempo di Innocenzo III (1198-1216). Dalla stessa abside



L'abside del vecchio S. Pietro da un disegno del secolo XVI
Nella zona inferiore al centro le figure di Innocenzo III e della «Ecclesia
Romana» (a destra, con vessillo in mano)

provengono anche la testa di Innocenzo III nella Cappella Conti a Poli, un frammento con una fenice pure a Poli e un altro frammento nel Museo Petriano (tavola XX, 2). Già nella Collezione Barberini

C. B. (N. S.), p. 11, t. XLVII; W. ARSLAN, in *De-
dalo*, 1926-27, p. 754 segg.; TOESCA: *Storia del-
l'Arte*, p. 970 e 1032.

207. - **Formella con oche**, ispirata alle stoffe orientali.

Sec. XI.

Dalla Cattedrale di Sorrento.

C. B. (N. S.), p. 11, t. XLVIII; HASELOFF: *La scul-
tura preromanica in Italia*, p. 74, t. LXVII.

244. - **Piccolo capitello romanico**, forse proveniente da Aosta.
XII sec.

TOESCA: *Storia dell'Arte*, p. 889 (n. 17).

140. - **Testa di Demostene**, replica di quella della nota statua
del Vaticano, derivata da originale esistente sull'acro-
poli di Atene e attribuito a Polieucto (fig. a pag. 85).

280 a. C.

Acquistata a Roma.

C. B. p. 47, t. LXII bis; BERNOULLI: *Griech. Ikon-
II*, p. 70 (6).

95. - **Testa di guerriero con elmo attico**.

C. B. (N. S.) p. 9, t. XXIV.

178. - **Testa femminile di stile pergameno**.

II sec. a. C.



Museo Vaticano

Demostene

L'antichità di questa scultura è stata discussa.

C. B. (N. S.), p. 10, t. XL; AMELUNG-HOLTZINGER, I, p. 248; H. A. 1128; LAWRENCE: *Later Greek Sculpture*, 1927, p. 118 (1a metà 2° sec. a. C.).

LOGGIA ESTERNA DEL II PIANO

174. - **Torso di Dioniso.**

Arte ellenistica.

SALA DELLA DIREZIONE

(visibile con permesso)

191. - **Profilo di personaggio del periodo Giulio-Claudio.**

E' una replica, probabilmente del sec. XVI, di una nota testa del Museo Capitolino (c. d. Bruto) che si è voluta anche identificare con un ritratto di Virgilio.

C. B. (N. S.) p. 11, t. XLIII; H. A. 1133; STRONG; *Scultura romana*, II, pp. 365-366; ARNDT-BRUCKMANN, 1101 (Studniczka); LIPPOLD, in *Röm. Mitth.* 1918, p. 24; WEST; *Röm. Portr. Plastik*, pp. 167-168, fig. 190; SIEVEKING, in *Röm. Mitth.* 1933, p. 303; BRENDFL, in *Röm. Mitth.*, 1935, p. 254, 256, 258.

INDICI

INDICE NUMERICO

Il primo numero è quello d'inventario, con cui vengono di norma citate le sculture del museo; il secondo è quello della pagina della Guida.

1	36	19	40	37	40	55	33
2	37	20	38	38	26	56	33
3	36	21	37	39	26	57	31
4	40	22	36	40	66	58	32
5	37	23	38	41	—	59	32
6	37	24	36	42	35	60	32
7	36	25	37	43	67	61	47
8	39	26	41	44	65	62	49
9	38	27	35	45	65	63	48
10	66	28	34	46	66	64	48
11	38	29	35	47	31	65	49
12	66	30	35	48	30	66	44
13	39	31	39	49	31	67	48
14	40	32	38	50	31	68	49
15	40	33	36	51	33	69	48
16	34	34	40	52	33	70	47
17	40	35	38	53	32	71	66
18	35	36	—	54	33	72	66

73	41	94	62	115	46	136	70
74	—	95	84	116	46	137	70
75	66	96	60	117	77	138	68
76	44	97	50	118	61	139	74
77	45	98	41	119	57	140	84
78	28	99	62	120	27	141	51
79	43	100	26	121	—	142	—
80	42	101	46	122	62	143	64
81	43	102	55	123	46	144	61
82	43	103	61	124	75	145	75
83	45	104	56	125	62	146	73
84	51	105	28	126	44	147	69
85	47	106	54	127	58	148	71
86	49	107	62	128	59	149	—
87	76	108	59	129	69	150	76
88	44	109	56	130	56	151	76
89	51	110	61	131	63	152	69
90	41	111	—	132	74	153	60
91	81	112	62	133	69	154	70
92	56	113	57	134	61	155	68
93	54	114	63	135	60	156	68

157	77	178	84	199	79	220	—
158	52	179	78	200	76	221	67
159	70	180	82	201	53	222	72
160	65	181	67	202	52	223	71
161	73	182	78	203	54	224	72
162	67	183	54	204	54	225	72
163	74	184	—	205	53	226	72
164	28	185	—	206	81	227	72
165	81	186	77	207	84	228	67
166	78	187	79	208	83	229	67
167	77	188	75	209	83	230	—
168	77	189	—	210	30	231	72
169	75	190	78	211	81	232	73
170	76	191	86	212	80	233	72
171	27	192	80	213	27	234	—
172	79	193	79	214	79	235	—
173	78	194	80	215	59	236	—
174	86	195	79	216	—	237	—
175	69	196	35	217	—	238	30
176	74	197	80	218	—	239	29
177	74	198	80	219	—	240	29

241	29	258	68	275	—	292	—
242	30	259	68	276	72	293	—
243	32	260	73	277	—	294	—
244	84	261	—	278	67	295	—
245	27	262	73	279	67	296	—
246	39	263	—	280	67	297	67
247	34	264	66	281	—	298	—
248	34	265	—	282	73	299	—
249	81	266	—	283	—	300	68
250	81	267	73	284	67	301	—
251	30	268	71	285	73	302	—
252	77	269	73	286	73	303	—
253	—	270	73	287	73	304	33
254	73	271	71	288	—	305	79
255	73	272	71	289	73	306	26
256	67	273	67	290	—	307	—
257	—	274	—	291	72	308	38

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Nel testo

Museo Barracco, Piante del I e II Piano	pag.	5
Atene, Museo Nazionale - Stele di Aristion	»	42
Roma, Museo Lateranense - Marsia di Mirone	»	50
Musei Vaticani - Amazzone di Policletto	»	55
Napoli, Museo Nazionale - Efebo di via dell'Abbon- danza	»	58
Roma, Museo Capitolino - Apollo Liceo		64
Napoli, Museo Nazionale - Atleta di Koblanos	»	82
Vaticano, Archivio di S. Pietro - Disegno dell'abside del vecchio S. Pietro	»	83
Musei Vaticani - Deinostene	»	85

Fuori testo

Veduta esterna della « Piccola Farnesina »	Tav.	I
Cortile della « Piccola Farnesina »	»	II
Museo Barracco - Sala IV	»	III
Genio alato assiro (n. 47)	»	IV
Prigioniere in un palmeto (n. 48)	»	V
Testa di un principe egiziano (n. 15)	»	VI
Testa di mummia del Fayyum (n. 33)	»	VI
Testa di Ramesses II (?) (n. 21)	»	VII

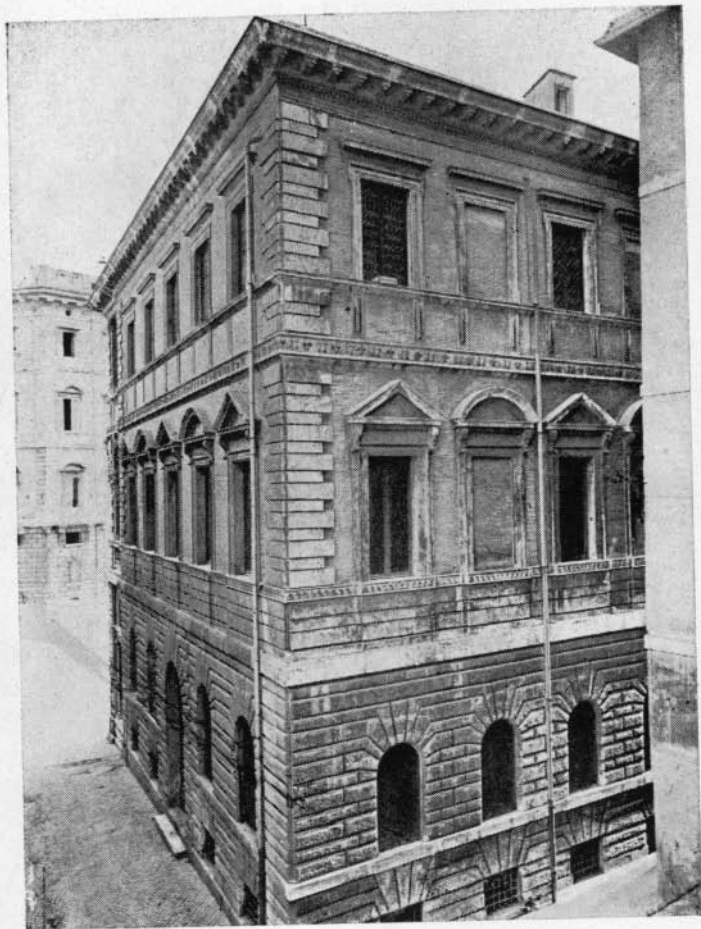
Testa di sacerdote egiziano (n. 31) »	VII
Testa di sacerdote cipriota (n. 66) »	VIII
Testa di sacerdote cipriota (n. 64) »	VIII
Testa di efebo (n. 80) »	IX
Testa del Marsia di Mirone (n. 97) »	IX
Frammento di stele greca (n. 73) »	X
Statuetta femminile (n. 76) »	XI
Statuetta femminile (n. 77) »	XI
Kyniskos di Policleto (n. 99) »	XII
Eracle di Policleto (n. 109) »	XII
Testa di Apollo fidiaco (n. 92) »	XIII
Testa del Doriforo di Policleto (n. 108) »	XIII
Testa femminile da stele greca (n. 132) »	XIV
Testa dell'Apollo Liceo (n. 131) »	XIV
Testa di Alessandro o Mitra (n. 157) »	XV
Testa di vecchio ignoto (n. 143) »	XV
Rilievo greco votivo (n. 129) »	XVI
Rilievo greco votivo (n. 176) »	XVII
Testa femminile etrusca (n. 204) »	XVIII
Testa femminile etrusca (n. 205) »	XVIII
Ritratto romano da Pozzuoli (n. 190) »	XIX
Ritratto di giovane principe (n. 194) »	XIX
Particolare di stele palmirena (n. 249) »	XX
La « Ecclesia Romana » - mosaico (n. 209) »	XX

Le fotografie a pagg. 42, 50, 55; tavv. X, XI, 2, XII, 2, XIII, 2, XIX 2 appartengono alla ditta Alinari; quella a pag. 82 alla Soprint. Antichità di Napoli; quella a pag. 85 alla ditta Anderson, le altre all'archivio fotografico dei Musei Comunali.

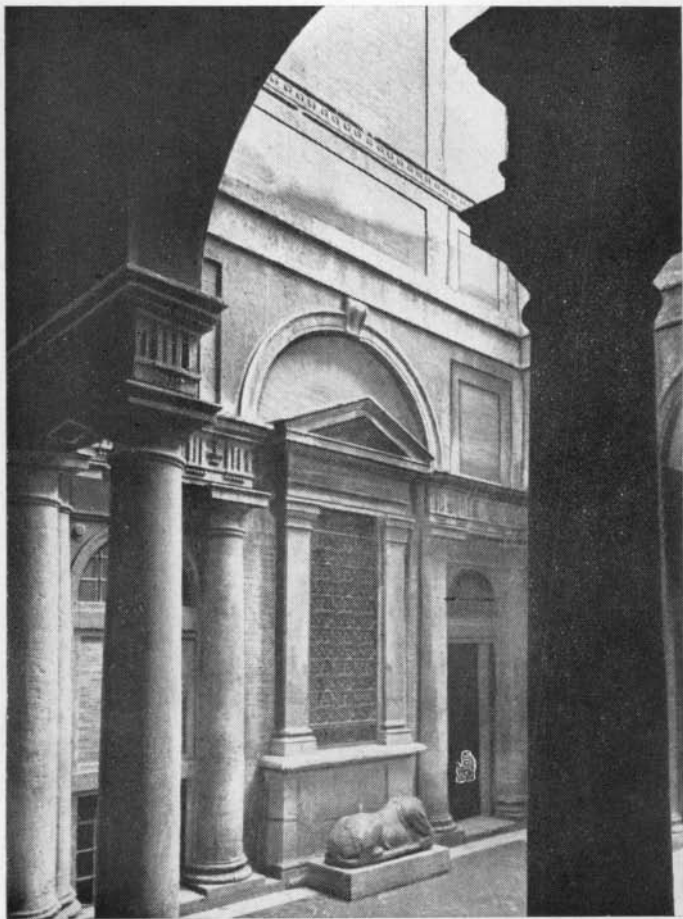
INDICE GENERALE

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	7
La « Piccola Farnesina »	»	17
Resti di costruzioni romane sotto la « Piccola Farnesina »	»	21
II Museo Barracco	»	25
Cortile	»	25
Atrio	»	27
Scala	»	28
Loggia del I Piano	» 28, 52	
Vestibolo	»	29
Sala I	»	30
Sala II	»	34
Sala III	»	41
Loggia esterna del I Piano	»	51
Sala IV	»	54
Sala V	»	63
Sala VI	»	74
Sala VII	»	78
Loggia del II Piano	»	81
Loggia esterna del II Piano	»	86
Sala della Direzione	»	86

TAVOLE



Veduta esterna d:lla « Piccola Farnesina »
(Antonio da Sangallo il Giovane)



Cortile della «Piccola Farnesina»
(Antonio da Sangallo il Giovane)



Museo Barracco — Sala IV



Genio alato (n. 47)

Arte assira del sec. IX a C.



Testa di un principe (n. 15)
Arte egizia dei sec. XVI-XIV a. C.



Testa di mummia del Fayùm (n. 33)
Arte egizia di età greco-romana



Prigioniere in un palmeto (n. 48)

Arte assira del sec. VIII-VII a C.



Testa di Ramesses II (?) (n. 21)
Arte egizia del sec. XIII a. C.



Testa di sacerdote (n. 31)
Arte egizia di età romana



Testa di sacerdote (n. 66)
Arte cipriota del VI sec. a C.



Testa di sacerdote (n. 64)
Arte cipriota del V sec. a C.



Particolare di stele funeraria (n. 249)
Arte palmirena del III sec. d. C.



La « Ecclesia Romana » (n. 209)
Mosaico del sec. XIII da S. Pietro



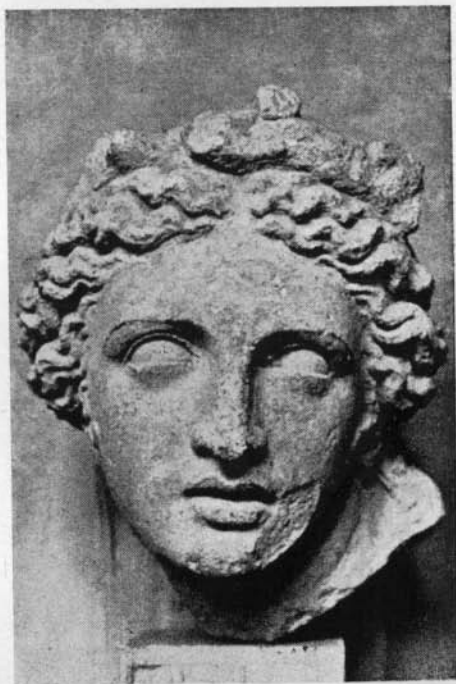
Ritratto da Pozzuoli n. 190)
Arte romana dei primi tempi dell'Impero



Ritratto di giovane principe (n. 194)
Arte romana di età Giulio-Claudia



Testa femminile da Orvieto (n. 204)
Arte etrusca del III sec. a. C.



Testa femminile da Bolsena (n. 205)
Arte etrusca del III sec. a. C.

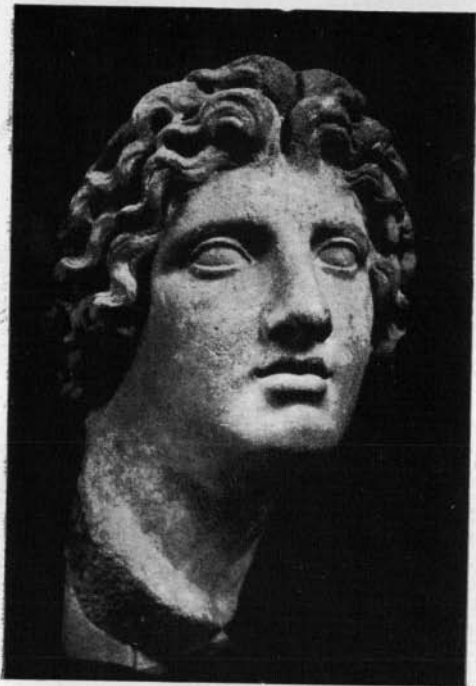


Rilievo greco-votivo (n. 176)
I sec. a. C.

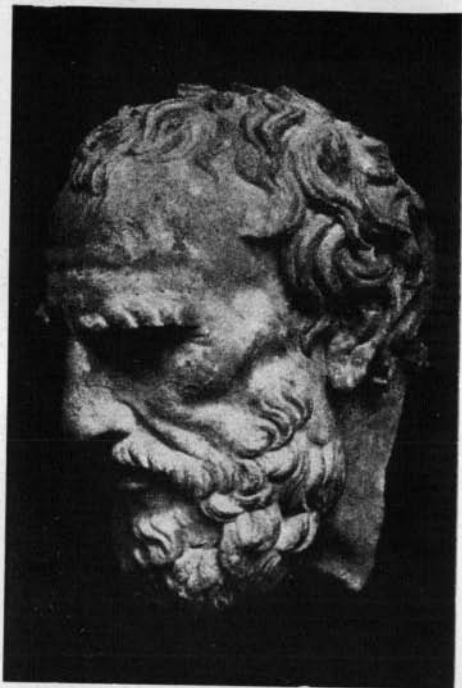


TAV. XVI

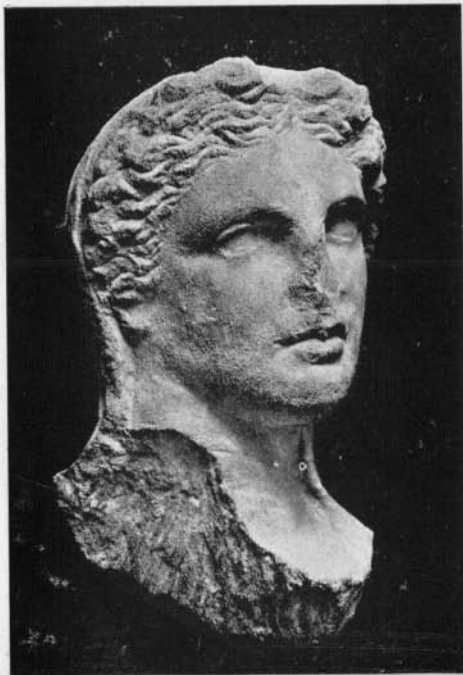
Rilievo greco votivo (n. 129)



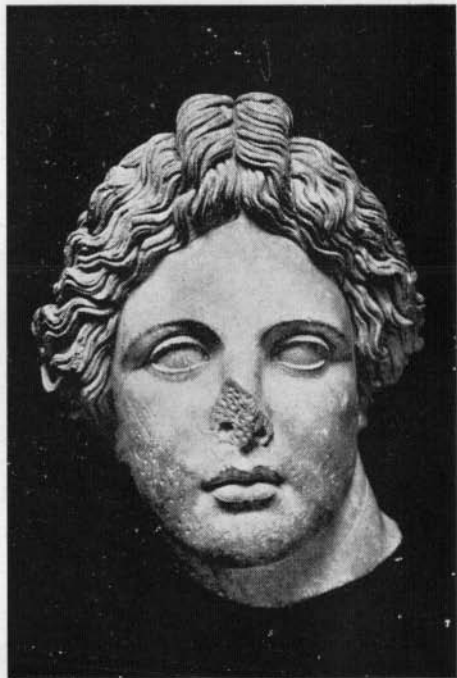
Testa di Alessandro o Mitra (n. 157)
330-300 a. C.



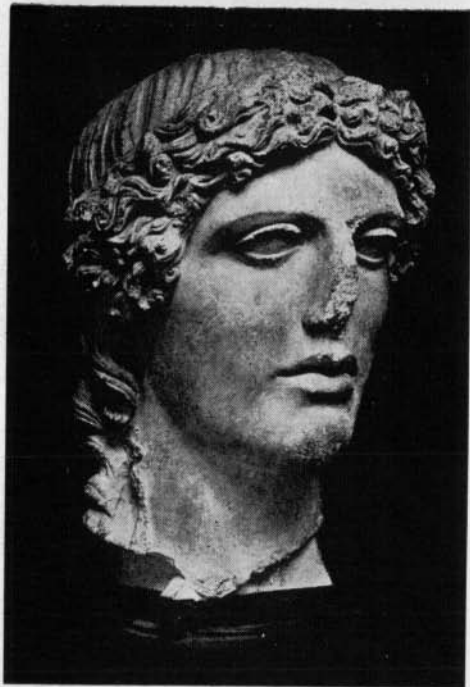
Testa di vecchio ignoto (n. 143)
c. 280 a. C.



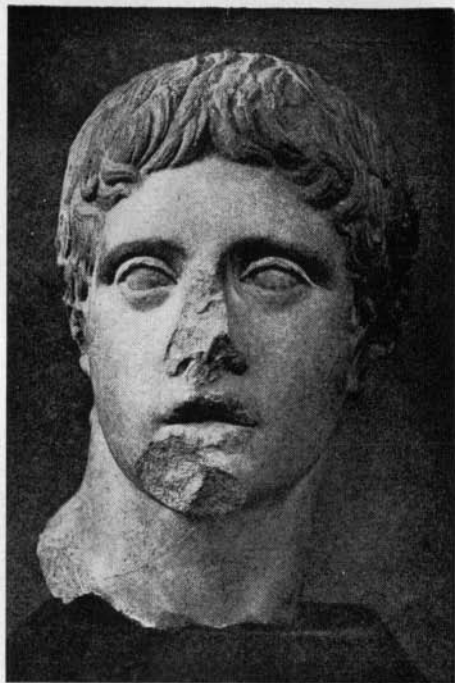
Testa femminile da stele greca (n. 132)
Metà IV sec. a. C.



Testa dell'Apollo Liceo (n. 131)
350-320 a. C.



Testa di Apollo fidiaco (n. 92)
460-440 a. C.



Testa del Doriforo di Policleto (n. 108)
450-420 a. C.



Kyniskos di Policleto (n. 99)
450-420 a. C.



Eracle di Policleto (n. 109)
450 - 420 a. C.



Statuetta femminile (n. 76)
Inizi V sec. a. C.



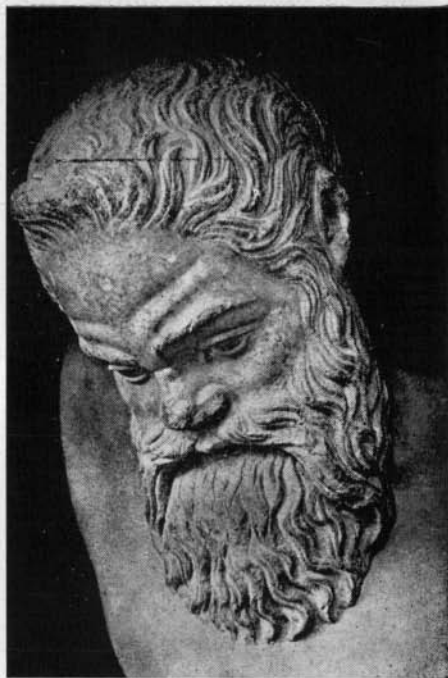
Statuetta femminile (n. 77)
c. 470-460 a. C.



Frammento di stele greca (n. 73)
Inizi V sec. a. C.



Testa di efebo (n. 80)
Inizi sec. V a. C.



Testa del Marsia di Mirone (n. 97)
480-460 a. C.